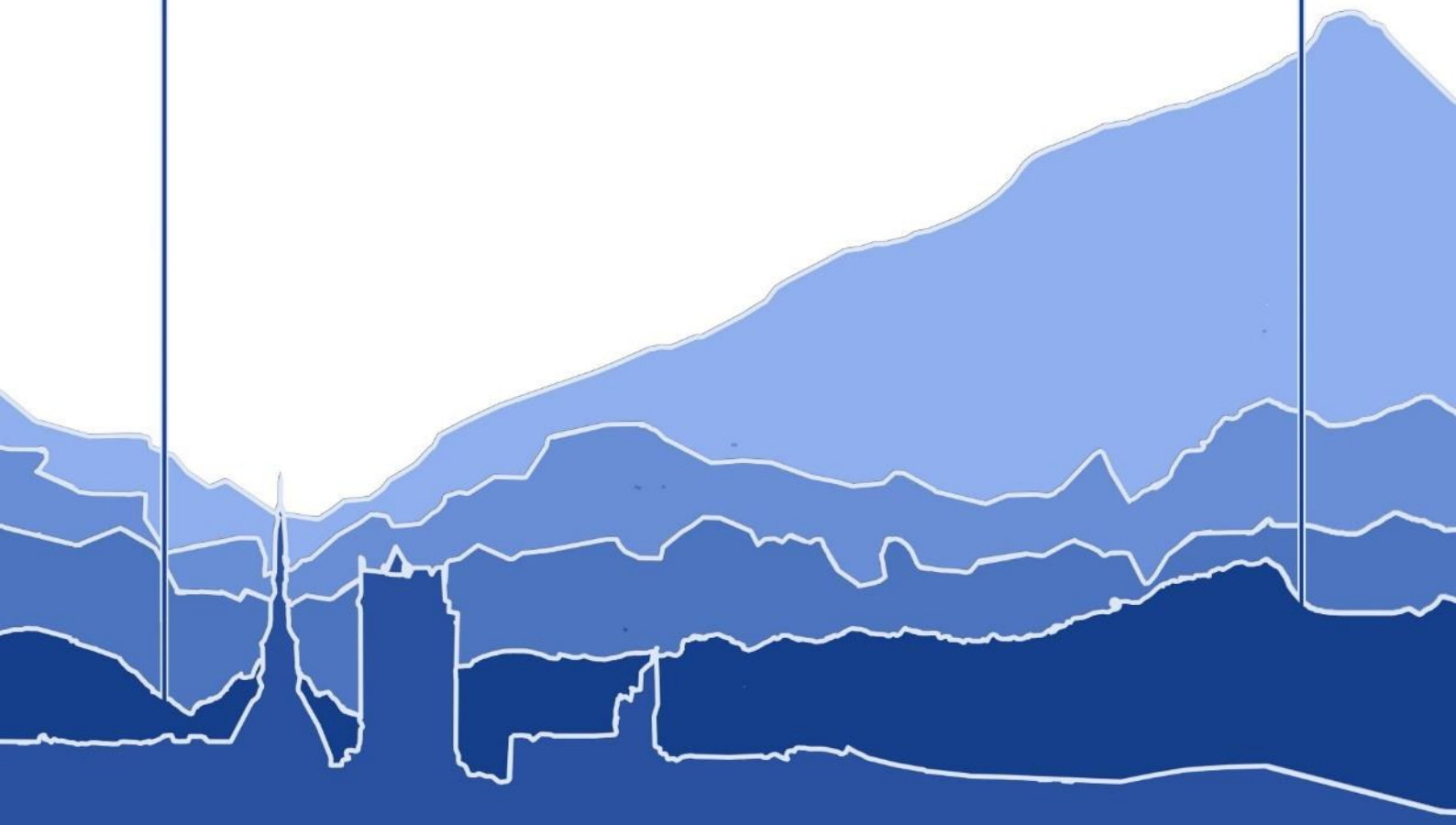
PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino



Approfondimento paesaggistico dell'ambito della Collina di Pinerolo – ApaCP

(Già Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo)

QUADERNO - PATRIMONIO CULTURALE

Sindaco della Città metropolitana di Torino
Stefano Lo Russo

Vicesindaco metropolitano
Jacopo Suppo

Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile
Pasquale Mario Mazza

Direzione generale
Monica Sciajno

Progetto a cura del Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
Dirigente Direzione di Dipartimento (RUP) - **arch. Claudio Schiari**
Responsabile Pianificazione territoriale generale e coordinamento Unità di Progetto PTGM - **arch. Irene Mortari**

Unità di progetto PTGM (Disp. organizzativa n. 55815/2019, aggiornata con atto n. 1303/2025). Sotto gruppo di lavoro:

Città metropolitana di Torino
Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia: Irene Mortari, Stefania Grasso, Gianfranco Manca, Guido Pavesio
Dipartimento Ambiente e sviluppo sostenibile – Direzione Sistemi naturali: Paola Vayr

CSI Piemonte – Presidio territorio: Andrea Ballocca, Antonio Marincola, Antonino Militello

1. PREMESSA 5

2. BENI CULTURALI EX ARTT. 10 2 11 DEL D.LGS. 42/2004 (GIÀ L. 1089/1939) 5

2.1 Opera Salesiana Rebaudengo - Monte Oliveto (Comune di Pinerolo) 6

2.2 Cappella di Santa Lucia con affresco del xv sec. (Comune di Pinerolo) 12

2.3 Campanile della cappella del Gerbo di Costagrande - San Defendente (Comune di Pinerolo) 17

2.4 Villa Frisetti (Comune di Pinerolo) 20

2.5 Chiesa del Colletto con tombe dei Porporlati E Beata Vergine del Monte Carmelo (Comune di Roletto) 22

3. ULTERIORI COMPONENTI STORICO CULTURALI (ARTT. 23CP, 25 CP E26 CP) 26

3.1 SISTEMI DI VILLE, PARCHI E GIARDINI 27

3.1.1 Villa Brignone 27

3.1.2 Villa Canavesio 30

3.1.3 Villa Facta 33

3.1.4 Villa Porporata 36

3.1.5 Villa Rolfo 38

3.1.6 Villa Santa Brigida 40

3.1.7 Villa Vagnone (Clelia) 42

3.1.8 Villa Valfrè di Bonzo 44

3.1.9 Villa in strada Costagrande n. 51 46

3.1.10 Villa in via Ciochino n.6 48

3.1.11 Villa in via Ciochino n. 17 50

3.3 SISTEMI DI TESTIMONIANZE STORICHE DEL TERRITORIO RURALE (NUCLEI RURALI DI COLLINA) 52

3.3.1 Gerbido di Costagrande (versanti est ed ovest) 52

3.3.2 I Losani 58

3.3.3 Cascina Porporata 60

3.4 SISTEMI IRRIGUI STORICI 62

3.4.1 Bealera del Re 62

3.4.2 Altre testimonianze di sistemi irrigui storici 64

3.5 AREE ED IMPIANTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ED ENERGETICA DI INTERESSE STORICO 65

3.5.1 Mulino di Arditè 65

3.5.2 Mulino di Costagrande 66

3.6 SISTEMI DI FORTIFICAZIONI 68

3.6.1 Posto di Guardia della Cittadella 68

3.7 TESTIMONIANZE MATERIALI DEI PERCORSI DEVOZIONALI (CAPPELLE, PILONI ED EDICOLE VOTIVE) 69

3.7.1 Cappella Maria Vergine Addolorata (Garbellona) 69

3.7.2 Cappella Santa Brigida 71

3.7.3 Cappella Santi Gioachino ed Anna 73

3.7.4 Cappella San Giovanni Battista 75

3.7.5 Pilone votivo Colombaro 77

3.7.6 Pilone votivo Danesy 78

3.7.7 Pilone votivo D'la fumna morta 80

3.7.8 Pilone votivo Ghighetti 82

3.7.9 Pilone votivo Pons 84

3.7.10 Pilone votivo in strada al Colletto n. 50 86

3.7.11 Pilone votivo in strada per Costagrande (nord area Cittadella) 87

3.7.12 Edicola votiva Coa 89
3.7.13 Edicola votiva nei pressi di Monte Oliveto 90

APPENDICE I - STRALCI DI CARTOGRAFIA STORICA 91

1. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO 92

2. CATASTO SABAUDO, 1783 96

3. CATASTO NAPOLEONICO O FRANCESE (1810) 103

4. STATI SARDI (1819-1920) 111

5. CATASTO RABBINI (1860) 112

1. PREMESSA

Di seguito si riportano i beni culturali rilevati all'interno dell'ambito paesaggistico della Collina di Pinerolo, nonché le componenti rappresentate alla tavola CP5a, ciascuno accompagnato da una scheda descrittiva sintetica.

2. BENI CULTURALI EX ARTT. 10 2 11 DEL D.LGS. 42/2004 (GIÀ L. 1089/1939)

I beni culturali sottoposti a vincolo *ex* art. 10 e 11 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*, in quanto compongono il patrimonio storico ed artistico nazionale, individuati all'interno ApaCP, sono:

BENE	COMUNE	RIF. PPR	RIF. APACP	FONTE
Cappella di *Santa Lucia* *con affresco del sec. XV*	Pinerolo	-	Tav. CP5a Beni appartenenti al patrimonio culturale ex art. 10 e 11 del d.lgs. 42/04 (Architetture religiose) Art. 24 NdA	Note min. del 24.05.2010, 21.01.1921 e 24.07.1940 (L. 364/1909 art. 5 e L. 1089/1939 art. 3)
Opera Salesiana Rebaudengo - *Monte Oliveto*	Pinerolo	Tav. P4 - Fulcro del costruito Art. 30 co. 1, let. l	Tav. CP5a Beni appartenenti al patrimonio culturale ex art. 10 e 11 del d.lgs. 42/04 (Architetture religiose) Art. 24cp Tav. CP5b Fulcro del costruito Art. 27cp	Nota min. del 24.04.2019 (Artt. 10 e 12 del d.lgs. 42/04)
Campanile della Cappella del Gerbo di Costagrande	Pinerolo	-	Tav. CP5a Beni appartenenti al patrimonio culturale ex art. 10 e 11 del d.lgs. 42/04 (Architetture religiose) Art. 24	Note min. del 07.04.2000 e 04.07.2002 (art. 2 e 5 d.lgs. 490/1999)
Chiesa del Colletto "Beata Vergine del Carmelo" con tombe dei Porporati	Roletto	Scheda B069 Tav. P4 - Poli della religiosità Art. 28	Tav. CP5a Beni appartenenti al patrimonio culturale ex art. 10 e 11 del d.lgs. 42/04 (Polo della religiosità) Art. 24cp Tav. CP5b Fulcro del costruito Art.27cp	Nota min. 25.5.1910 (art. 10 del d.lgs. 42/04)

Per tali beni, riportati alla **tavola CP5a** dell'ApaCP, valgono i relativi vincoli di legge, nonché le disposizioni normative (DN) del presente ApaCP e le Norme di attuazione del PTGM, ove applicabili.

2.1 OPERA SALESIANA REBAUDENGO - MONTE OLIVETO (COMUNE DI PINEROLO)

LOCALIZZAZIONE

Comune di Pinerolo, Strada al Colletto, 44. Il Complesso religioso è ubicato sulla sommità dell'altura denominata "Monte Oliveto", all'estremità sud ovest del confine dell'ApacP.

RIFERIMENTI PPR E SOVRINTENDENZA

Scheda Regione Piemonte	La scheda B069 (Prescrizioni specifiche) detta norme relative non al bene, ma all'ambito "Monte Oliveto".
Id bene (Soprintendenza)	3135134
Classe	Bene architettonico di interesse culturale dichiarato
Ente competente	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino (S251)
Condizione giuridica	Proprietà ente religioso cattolico
Periodo storico	XVIII d.C. – XIX d.C.

La Scheda Regione Piemonte B069 (Prescrizioni specifiche) detta norme relative non al bene, ma all'ambito "Monte Oliveto".

ELENCO VINCOLI SOVRINTENDENZA

DATA VINCOLO	N. TRASCRIZ. CONSERVATORIA	DATA TRASCRIZ. CONSERVATORIA
art. 12, dD.lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	24-04-2019	
art. 12, D.lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	24-04-2019	
art. 12, D.lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	24-04-2019	



Fig. 1. *Monte Oliveto: Casa del noviziato e Chiesa (2024)*

NOTE GENERALI

L'origine del complesso di Monte Oliveto è controversa[1]. Secondo Jacopo Bernardi nel 1360 sull'altura sorgeva il castello di "Belriguardo"; diversamente, i fratelli professor Albino e canonico Pietro Caffaro, hanno lasciato testimonianza dell'esistenza di una singola torre che si ergeva sulla sommità dell'altura collinare. In ogni caso, intorno al 1728 ebbe inizio l'edificazione dell'attuale complesso, posto sulle rovine di quanto esisteva originariamente. L'intervento, voluto dal padre gesuita Ignazio Rasino, si concluse nel 1788 e l'edificio fu per breve tempo destinato alla Compagnia di San Paolo di Torino. Fu occupato da privati durante tutto il XIX secolo,

1 AA. VV. *Itinerario artistico turistico del Pinerolese*, Pro Pinerolo, Pinerolo, copia n. 392, (n.d.r.)

fino al 1903 quando fu ceduto ai Certosini, esuli dalla Francia per la soppressione del loro ordine. Nel 1916 passò ai Salesiani che, su iniziativa del rettore maggiore, lo adibirono ad Istituto per gli Orfani di Guerra; attualmente la costruzione ospita la Casa di Noviziato dei Salesiani.

Chiesa: dedicata al Sacro Cuore di Gesù, fu eretta nel 1933 (Anno Giubilare della Redenzione), su disegno dell'arch. Giulio Vallotti, religioso dell'Ordine Salesiano.

ATTUALE UTILIZZO: Casa del Noviziato.

ELEMENTI TIPOLOGICI

Attraverso un viale alberato, si accede al cortile sul quale affaccia l'edificio principale. A sud, il cortile si trasforma in terrazzo il cui piano di posa coincide con la copertura della chiesa affacciata verso la pianura.

Edificio principale: l'edificio con pianta a "H" è organizzato su tre piani fuori terra. Il lato nord è completato da un edificio a servizio (lavanderia, deposito, caldaia, ...) realizzato nel 1966. Nello stesso anno fu avviato il restauro che portarono anche alla riapertura di due finestre murate, sul fronte principale. I prospetti presentano una scansione regolare, con finestre decorate da cornici dipinte; il fronte principale è completato da un porticato con archi a tutto sesto. Il tetto è in coppi.



Fig. 2. *Viale di accesso al Complesso (2002)*



Fig. 3. *Monte Oliveto, edificio principale (2002)*

Chiesa: posta ad una quota inferiore rispetto al palazzo, la Chiesa è rivolta a sud verso la città. Di stile eclettico, essa è caratterizzata dalla presenza di forme architettoniche di diversa provenienza.

La facciata è coronata da un frontone triangolare scandito da lesene inframmezzate da croci inscritte in cerchi traforati; il portone è sormontato da una lunetta semicircolare decorata a mosaico ed è inscritto entro una cornice che termina con un frontone triangolare sorretto da due mensole raffiguranti demoni alati; le aperture sono a tutto sesto; la copertura del tetto è in lose.



Fig. 4. *Chiesa di Monte Oliveto (2002)*



Fig. 5. *Mosaico - particolare del portale (2002)*



Fig. 6. *Particolare del portale (2002)*

Terrazzamenti: in corrispondenza del versante sud dell'altura sulla quale si erge il complesso, sono ancora riconoscibili gli antichi terrazzamenti, distribuiti su più livelli ed in parte ancora utilizzati per coltivazione di ortaggi. I terrazzi sono sostenuti contrafforti realizzati mediante arcate in muratura a vista, addossate al versante (i contrafforti non appartengono al Complesso poiché esterni alla proprietà dell'ente religioso).

Parco: l'edificio è circondato da un parco storico.



Fig. 7. *Terrazzamenti (2002)*



Fig. 8. *Parco (versante sud di Monte Oliveto) (2002)*

STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio è stato oggetto di interventi di restauro, con recupero degli intonaci, sostituzione degli infissi e consolidamento del cornicione a coronamento dell'edificio principale (anno 1966). Ad oggi si presenta in buono stato di conservazione; si rilevano segni di degrado superficiale degli intonaci.

FULCRO DEL COSTRUITO E PUNTO CONNOTANTE IL PAESAGGIO

Monte Oliveto si colloca in posizioni predominante sul rilievo collinare, con l'edificio principale e la Chiesa aggettanti verso la pianura.

L'area è immediatamente visibile e riconoscibile alla grande distanza, sia dall'abitato di Pinerolo, sia dalle le principali strade di valle (S.S. n. 589). Esso costituisce pertanto un fulcro del costruito e punto connotante il paesaggio della Collina di Pinerolo visibile alla grande distanza.

Sebbene Monte Oliveto offra una vista panoramica a 360° sull'intorno collinare, non viene classificato come "belvedere", in quanto il complesso **non** è liberamente accessibile al pubblico.



Fig. 9. *Vista da viale Traunstein verso Monte Oliveto (anno 2022)*



Fig. 10. *Vista su Monte Oliveto, dal viale Traunstein (2002)*



Fig. 11. *Vista sulla Collina di Pinerolo. A destra: Monte Oliveto (2002)*



Fig. 12. *Vista da Monte Oliveto sull'abitato di Pinerolo (2002)*



Fig. 13. *Vista da Monte Oliveto, verso l'area P.I.S. (2002)*



Fig. 14. *Vista su Monte Oliveto dalla città (2002)*



Fig. 15. *Vista da Monte oliveto, verso il "Colletto" (2002)*



Fig. 16. *Vista da Monte Oliveto, verso Villa Frisetti (2002)*

RACCOMANDAZIONI

Valorizzazione della percezione visiva del bene (fulcro del costruito), a partire da:

- manutenzione e conservazione del parco storico, del giardino e del filare di alberi posizionato lungo il viale privato di accesso al cortile principale;
- manutenzione e conservazione dei contrafforti in muratura a sostegno dei gradoni;
- piantumazione di alberi d'alto fusto con funzione di schermatura;
- ripristino dei terrazzamenti antichi (lato nord-est).

2.2 CAPPELLA DI SANTA LUCIA CON AFFRESCO DEL XV SEC. (COMUNE DI PINEROLO)

LOCALIZZAZIONE

Comune di Pinerolo, Regione S. Lucia. La cappella di Santa Lucia alle Vigne si colloca nel distretto della parrocchia di S. Maurizio, a poco più di un chilometro dalla Città di Pinerolo, sul ciglio sinistro della strada vicinale denominata “strada Santa Lucia”.

RIFERIMENTI SOVRINTENDENZA

Id bene (Soprintendenza)	161494
Classe	Bene architettonico di interesse culturale dichiarato
Ente competente	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino (S251)
Condizione giuridica	Privata
Nel vincolo è compresa la porzione di strada a ridosso della cappella	

ELENCO VINCOLI SOVRINTENDENZA

DECRETO	DATA VINCOLO	NUM. TRASCRIZ. CONSERVATORIA	DATA TRASCRIZ. CONSERVATORIA
L. 1089/1939 art. 3	24-07-1940	2298	18-10-1940
L. 364/1909 art. 5	24-05-1910		
L. 364/1909 art. 5	21-01-1921		
L. 1089/1939 art. 3	24-07-1940	2438	18-10-1940



Fig. 17. *Cappella Santa Lucia -vista del retro con affresco in facciata (2024)*

NOTE GENERALI

Gli affreschi conservati nella cappella sono datati ad opera del pittore pinerolese Ernesto Bertea, che ne colloca l'origine verso la fine del XV secolo[2]; se ne trova già notizia in un documento[3] del 1553, citato da Pietro Caffaro.

La dedicazione è da legarsi al mondo codino ed in particolar modo alla coltura della vite: la zona nella quale sorge la cappella, era storicamente ricca di vigneti.

Nel 1813[4] l'edificio era conosciuto con il nome di "Cappella Pubblica delle Vigne", spettante ai proprietari delle vigne ed utilizzata per la celebrazione di funzioni, per lo più di devozione al culto di Santa Lucia, venerata in quanto "patrona dei vigneti circostanti".

La raffigurazione di Santa Lucia, immagine iconografica originaria della regione Sicilia e le scelte decorative rilevate all'interno dell'edificio, rendono lecito supporre che la sua costruzione sia legata ad una committenza colta.[5.]

La cappella **non è liberamente accessibile** al pubblico.



Fig. 18. *Cappella Santa Lucia e strada laterale di accesso (2024)*

2 E. BERTEA, *Ricerche sulle pitture e sui pittori del pinerolese,* Ed. Arnaldo Forni, Pinerolo, 1897, p. 40.
3 P. CAFFARO, Notizie e documenti della Chiesa pinerolese, vol. IV, p. 202
4 A.S.P. cat XXVIII: *Cappelle varie*, faldone 1506, fascicolo 6, n.4.
5 E. ALECI, *Una pregevolissima opera d'arte: la cappella di S. Lucia in Pinerolo*, dal Convegno "Archeologia ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi" 15 ottobre 1999, Liceo "Maria Curie" (Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti Centro Studi e Museo di Arte Preistorica).



Fig. 19. *Cappella Santa Lucia - scalinata di accesso (2024)*



Fig. 20. *Cappella Santa Lucia - spazio coperto all'accesso con sedute (2024)*

ELEMENTI TIPOLOGICI

La pianta dell'edificio è suddivisa in due quadrilateri di uguali dimensioni: il primo, destinato ad ospitare il pubblico, è coperto da una volta a crociera intonacata; il secondo, nel quale si svolgono le funzioni di culto, è occupato dall'altare, coperto da una volta a crociera decorata con dipinti datati[6] alla fine del XV secolo.

All'edificio si accede da due scalinate laterali che affacciano sulla strada antistante ed introducono al protiro, con archi a tutto sesto, coperto da un tetto con capriata e travi di legno e con coppi in cotto, al quale. Il campanile a vela è realizzato in mattoni a vista. Le pareti esterne sono intonacate: la facciata principale esterna è decorata con un affresco, così come quella posteriore.

STATO DI CONSERVAZIONE

La cappella si prese in avanzato stato di degrado sia esternamente, sia internamente.

L'intonaco esterno è degradato, con evidenti segni riconducibili all'azione dell'umidità ed alla mancata manutenzione. Sono visibili fioriture di muffe, macchie dovute all'umidità ascendente ed alle acque meteoriche, alterazione cromatica.

L'edificio presenta chiari segni, anche recenti, di vandalismo (scritte sulle pareti, presenza di rifiuti sotto il protiro). Gli affreschi esterni sono parzialmente sbiaditi e deturpati da scritte ed incisioni.

L'interno, in discreto stato di conservazione, è soggetto ad un progressivo deterioramento dovuto alla mancata manutenzione ed alle cattive condizioni in cui versa la copertura, attraverso la quale filtrano le acque di pioggia che vanno ad interessare sia la struttura muraria, sia le decorazioni pittoriche. Le scalinate di accesso sono sconnesse ed infestate dalla vegetazione.

6 E. BERTEA, *op. cit.*, pp. 40-41.



Fig. 21. *Interni della Chiesa di Santa Lucia alle Vigne con affreschi (2024)*



Fig. 22. *Affresco sulla parte laterale (2024)*



Fig. 23. *Affresco e iscrizione sullo spigolo esterno destro della facciata principale (2024)*



Fig. 24. *Affresco sul retro della chiesa - facciata esterna (2024)*



Fig. 25. *(2024)*

RACCOMANDAZIONI

Si raccomanda la tutela delle decorazioni murarie, affreschi e dipinti interni, che dovranno essere oggetto di attento restauro conservativo. Al fine di preservare tali opere si dovrà, in primo luogo, provvedere al rifacimento del tetto. Sono inoltre necessari:

- la sistemazione della scalinata e dello spazio antistante il protilo;
- la manutenzione della muratura di contenimento a ridosso della cappella.

2.3 CAMPANILE DELLA CAPPELLA DEL GERBO DI COSTAGRANDE - SAN DEFENDENTE (COMUNE DI PINEROLO)

LOCALIZZAZIONE

Comune di Pinerolo, Via Costagrande, snc.

RIFERIMENTI SOVRINTENDENZA

Id bene (Soprintendenza)	564446
Classe	Bene architettonico di interesse culturale dichiarato
Ente competente	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino (S251)
Condizione giuridica	Privato

ELENCO VINCOLI SOVRINTENDENZA

DECRETO	DATA VINCOLO	NUM. TRASCRIZ. CONSERVATORIA	DATA TRASCRIZ. CONSERVATORIA
D.lgs. 42/2004, art. 12 - verifica su istanza di parte	05-12-2013		



Fig. 26. *Cappella del Gerbido di Costagrande -San Defendente (Vincoli in rete, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino)*

NOTE GENERALI[7]

La chiesa originale è di origine presumibilmente cinquecentesca. Nella visita pastorale del 5 agosto 1659 viene dichiarato che la cappella del Gerbido vera costruita nei confini di Costagrande "in mezzo ai limiti degli eretici"; (...) se ne doveva accomodare la volta, abbellire la parete dal canto del vangelo, allungare l'altare, aggiustare

[7] Archivio corrente della Diocesi di Pinerolo, Fondo Stato patrimoniale delle parrocchie, Fascicolo Parrocchia di San Pietro e Paolo (Chiesa di Santa Maria Maddalena e San Defendente).

la predella. (Caffaro, 1903, vol. 6, pag. 212). La cappella è dichiarata di proprietà del Comune: è presente nel catasto del 1775, mentre non risulta in quello del 1428. (Marco Calliero, Edifici religiosi in Pinerolo nel '500. BSSP, XXVII, 1-2, 2010, p.33). Al 1835, la cappella Santa (definita cappella rurale di Maria Maddalena detta del Gerbo nei tempi antichi) risulta essere sotto la giurisdizione della chiesa parrocchiale di San Pietro. (Caffaro, 1903, vol. 6, pag. 211). Le testimonianze storiche raccontano che nell'anno del signore 1959 addì 23 agosto "(...) è stato benedetto questo oratorio dedicato a Santa Maria Maddalena e San Defendente in Regione Costagrande, ricostruito a cura dell'ufficio del Genio Civile di Torino dietro interessamento del sig. Geom. Pietro Borgonovo, sul sito di altra vetusta cappella".

L'altare proviene dall'Istituto di Sant'Anna (v. Massena, Torino) e la pietra Sacra è Consacrata così come risulta dalla dichiarazione della Curia Vescovile di Torino. F.to Gaudenzio Binaschi Vescovo di Pinerolo et mons. G.Barra Cancelliere Vescovile (lettera conservata nella chiesa).

ELEMENTI TIPOLOGICI

E' datato al 1999 (anno di rifacimento intero bene), anche il rifacimento del pavimento a ricordo di Eugenio e Giulio Zincoro (iscrizione). La struttura è in latero cemento; la copertura è in tegole marsigliesi. Il fronte dell'attuale chiesa ha un semplice andamento a capanna sormontato da un cornicione sporgente in calcestruzzo. La finitura della facciata è con piastrelle di laterizio incollate ad imitare un paramento murario massiccio. La zoccolatura e le cornici delle aperture sono in pietra. L'aula della chiesa ha una pianta a croce latina, costituita da un presbiterio soprelevato di un gradino sul quale è installato un piccolo altare in marmo bianchissimo di pregevole fattura. Il presbiterio è chiuso da balaustre marmoree di reimpiego. L'aula è tinteggia con colore e disadorna. La pavimentazione è in piastrelle in cotto bianco posate a losanghe a giunto largo.

Campanile

Il campanile pare essere l'unico elemento superstite della antica chiesa, anche se l'intonaco rustico posticcio e la deturpazione degli elementi pensili rendono la lettura storico compositiva piuttosto complessa.



Fig. 27. *Vista frontale (Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la CMTo)*



Fig. 28. *Campanile (Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la CMTo)*



Fig. 29. *Vista laterale (Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la CMTo)*

BELVEDERE

Il piazzale antistante la Cappella del Gerbo di Costagrande offre un cono di visibilità sul versante occidentale. È considerato “belvedere”

2.4 VILLA FRISETTI (COMUNE DI PINEROLO)

LOCALIZZAZIONE

Comune di Pinerolo (a nord - est di località Besucco).

RIFERIMENTI PPR E SOVRINTENDENZA

Scheda Regione Piemonte	B069 (Prescrizioni specifiche)
Id bene (Soprintendenza)	241026
Classe	Bene architettonico di interesse culturale dichiarato (VILLA)
Ente competente	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino (S251)
Condizione giuridica	Privato

ELENCO VINCOLI SOVRINTENDENZA

VINCOLO	DATA VINCOLO	NUM. TRASCRIZ. CONSERVATORIA	DATA TRASCRIZ. CONSERVATORIA
D.S.R. (D.lgs. 490/1999 art. 2)	04-07-2002	2709	28-04-2003
D.lgs. 490/1999 art. 5	07-04-2000		
D.D.R. n. 660	05/12/2013	1049/887	12/02/2014



Fig. 30. *Fronte principale - sud ovest. (2024)*

NOTE GENERALI

Nelle carte del *catasto Sabaudo* non ve ne è traccia, mentre la prima raffigurazione della villa, circondata da un giardino e da un parco, compare nel *catasto Napoleonico*, quindi si può far risalire la sua costruzione tra il 1783 ed il 1810. Nel *Catasto Rabbini*, l'edificio allora denominato Villa Varese, assume una conformazione, in pianta, molto simile all'attuale.

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'edificio, composto da un avancorpo di accesso e da un corpo principale, è disposto su tre piani, la cui ripartizione è rimarcata da cornici. Le finestre, alternate a finestre cieche, sono decorate da timpani. Elemento caratterizzante le ville storiche della collina, è la balaustrata collocata a coronamento dell'edificio. ***Parco:*** la villa è circondata da un parco.

ATTUALE UTILIZZO: residenza

CONO VISUALE

La strada che lambisce la Villa offre un'ampia vista panoramica sull'intorno.

STATO DI CONSERVAZIONE

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali ha autorizzato, nel mese di maggio 2002, il restauro delle decorazioni di facciata. Alla data del sopralluogo (maggio 2024) Villa Frisetti si presenta in buono stato manutentivo.



Fig. 1. Fronte est (2002)



Fig. 31. Vista laterale (2002)



Fig. 2. Abitazione del custode (2002)



Fig. 3. Scuderie (2002)



Fig. 4. Vista da Strada del Colletto (foto: maggio 2024)

2.5 CHIESA DEL COLLETTO CON TOMBE DEI PORPORIATI[8] E BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO (COMUNE DI ROLETTO)

LOCALIZZAZIONE

Comune di Roletto, Via Raffaello 10, su un'altura alle pendici della collina denominata, proprio per la sua conformazione morfologica, "il *Colletto*".

RIFERIMENTI PPR E SOVRINTENDENZA

Scheda Regione Piemonte	B069
Id bene (Soprintendenza)	129120
Classe	Bene architettonico di interesse culturale dichiarato
Ente competente	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino (S251)
Condizione giuridica	Ente non avente fini di lucro

ELENCO VINCOLI SOVRINTENDENZA

DATA VINCOLO	NUM. TRASCRIZ. CONSERVATORIA	DATA TRASCRIZ. CONSERVATORIA
L. 185/1902 art. 5	29-05-1910	



Fig. 32. *Chiesa del Colletto. Vista di insieme con Cappella SS Gioacchino ed Anna (maggio 2024)*

NOTE GENERALI

Le origini[9] del santuario risalgono al 1493, anno nel quale Padre Reclutiis dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e Francesco Savoia, che aveva il dominio sulla Contea di Frossasco, ne chiesero l'edificazione. La costruzione

8 A. PITTAVINO, Storia di Pinerolo e del Pinerolese, Bramante editore, Milano 1966, Vol. I, p 142.
9 P. COSTANZA, Fonti per lo studio della storia dell'arte a Pinerolo nel 600. Gli edifici sacri, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea, 1989 – 1990.

iniziò nel 1506, nello stesso luogo nel quale sorgeva la cappella dei Carmelitani di Frossasco, dedicata alla Beata V.M. del Monte Carmelo

L'iscrizione posta sulla lapide inserita nel peristilio annesso al presbiterio della chiesa, conferma che l'edificio fu terminato nel 1525, sotto la dominazione di Carlo III.[10]; la chiesa fu solamente nel 1534[11]. Il campanile risale al 1582.

Sotto la dominazione francese, la chiesa assunse particolare importanza in quanto luogo con diritto di asilo ed immunità, nel quale potevano rifugiarsi i ricercati dalla giustizia. L'edificio ricadeva quasi interamente nel territorio degli Stati del duca di Savoia, tranne la Sacrestia, posta in territorio di Pinerolo e quindi francese. Una stele segnala il confine tra i due stati.

Nel 1991, durante alcuni lavori di restauro e consolidamento della chiesa, rimuovendo una pala d'altare, vennero rinvenute 157 tavolette votive, la maggior parte delle quali in tempera di cartone, in differente stato di conservazione. La scoperta riveste grande importanza, in quanto gli "ex voto" ritrovati sono databili fra il XV e il XVI secolo, quindi molto antichi sia rispetto a quelli già custoditi nel santuario in precedenza, sia a confronto del corpus di tavolette votive attualmente presente sul territorio piemontese, databile tra il 1850 e il 1950.

Nel 2002 sono stati avviati i lavori di ristrutturazione per trasformare il secondo piano dell'edificio in museo "ex voto" nel quale esporre, oltre alle tavolette votive, la statua in argento della Vergine, offerta dal duca di Savoia Vittorio Amedeo I nel 1629, i mausolei delle famiglie Solaro e Porporato - Maffei di Boglio, del secolo XVI – XVII ed i numerosi busti conservati, tra i quali: i membri della famiglia Porporata, il Gran Cancelliere di Savoia Gian Francesco, la poetessa Barbara di Annebault, istitutrice di Emanuele Filiberto, il Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Tali lavori prevedono la riapertura di tre finestre sul retro dell'edificio e l'utilizzo della torre come accesso al museo.

***Cappella Santi Gioachino ed Anna**:* Vedi relativa Scheda.

ELEMENTI TIPOLOGICI

Il complesso si compone di due maniche, una occupata dalla chiesa (lato sud con affaccio secondario sul piazzale che affianca la strada per Roletto), dalla Sacrestia e dall'androne coperto, e l'altra costituita dalla casa parrocchiale della Diocesi di Pinerolo, organizzata su un piano seminterrato e due piani f.t. con annesso un porticato (parte dell'antico chiostro). La torre campanaria è a pianta quadrata, con copertura in coppi, sormontata da quattro pennacchi. L'antica scala in legno è stata sostituita da una in pietra. La struttura degli edifici è in pietra mista a mattoni, intonacata sul fronte rivolto verso strada (sud), la parte retrostante è in muratura a vista. Le pitture murarie originarie, rovinate dal tempo, sono state sostituite con dipinti di scarso valore12 tra cui: affresco raffigurante la "Madonna delle Grazie" (attribuito al XV sec.), affresco della "Madonna in trono con Bambino (1524), "Pala dell'assunzione di Maria" (B. Caravoglia - 1677), "Corpus di *ex* Voto (XVI - XIX sec.).



Fig. 33. *Portale di ingresso in legno (maggio 2024)*



Fig. 34. *Ingresso laterale - vista del porticato (maggio 2024)*

10 A. PITTAVINO, *ibidem.*
11 T. ROLANDO, *Cronistoria di Pinerolo e del suo territorio*, Copisteria Tipografia "Co-Archivistica", Pinerolo.
12 T. ROLANDO, *op.cit.*

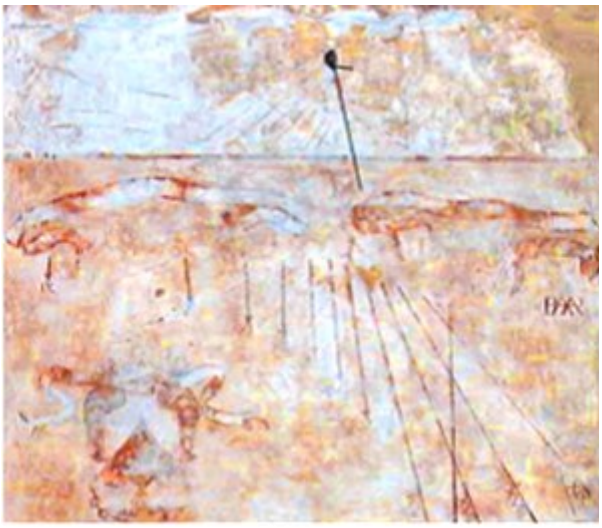


Fig. 35. *Particolare della meridiana presente in facciata laterale (2002)*



Fig. 36. *Portale cieco sul fronte laterale (2002)*



Fig. 37. *Ingresso sul fronte laterale (2002)*

STATO DI CONSERVAZIONE

Non si rilevano evidenti segni di degrado dell'edificio religioso principale. Nel 1977 furono avviati interventi di ristrutturazione dell'androne e di deumidificazione; nel 1996 fu sostituita la pavimentazione interna della chiesa e furono avviati i lavori di restauro e risanamento conservativo della torre.

POLO DELLA RELIGIOSITA', FULCRO DEL COSTRUITO CONNOTANTE IL PAESAGGIO E BELVEDERE

Il "*Colletto*", individuato dal PPR e PTGM come Polo della religiosità, deve il suo nome alla lieve altura sulla quale è situato e dalla quale è visibile il panorama della pianura di Roletto. Allo stesso tempo, la presenza del campanile che si erge in mezzo al bosco, rende il Santuario nettamente visibile soprattutto per chi percorre la ex S.S. n. 589 e gli conferisce il ruolo di *fulcro del costruito*/*Punto connotante il paesaggio visibile alla media distanza.*

Inoltre, dal piazzale antistante l'ingresso della chiesa è possibile apprezzare una visuale a 180° gradi su Roletto. Per tale motivo è considerato anche un *belvedere.*

Si rimanda alle specifiche disposizioni normative del PTGM/ApaCP relative ai Poli della religiosità e belvedere (art. 38INVI delle NdA del PTGM DA ApaCP).



Fig. 38. *Fronte laterale (maggio 2024)*



Fig. 39. *Piazzale antistante l'ingresso laterale della Chiesa (2002)*



Fig. 40. *Veduta panoramica su Pinerolo dal piazzale antistante l'ingresso della Chiesa (maggio 2024)*



Fig. 41. *Veduta panoramica su Roletto dal piazzale antistante l'ingresso della Chiesa (maggio 2024)*

RACCOMANDAZIONI

Valorizzazione della vista panoramica dal piazzale verso la pianura di Roletto, mediante interventi di "pulitura" sulla vegetazione.

3. ULTERIORI COMPONENTI STORICO CULTURALI (ARTT. 23CP, 25 CP E26 CP)

La Collina di Pinerolo è caratterizzata dalla presenza di numerosi beni di interesse storico culturale a testimonianza della sua posizione strategica sulle vie di comunicazione tra l'Italia e la Francia, che le ha reso importante specie durante il periodo del Regno Sabaudo. Tali beni (non già vincolati ex d.lgs. 42/04), individuati anche quali fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio collinare, meritevoli di essere tutelati e valorizzati anche in attuazione della *Rete Storico Culturale Fruitiva Metropolitana* (art. 35RSCFM) e nell'ambito della *Rete degli Itinerari e Percorsi Escursionistici Metropolitani* (art. 37RIPEM), sono di seguito riportati.

BENE	COMUNE	RIF. PPR	RIF. APACP	RIF. PTGM
Villa Brignone	Pinerolo	**Sistemi di ville, parchi e giardini**	**Sistemi di ville, parchi e giardini** Art. 32 Tav. CP5a	**Sistemi di ville, parchi e giardini** Tav. QPRb, Quaderno
Villa Canavesio				
Villa Facta				
Villa Porporata				
Villa Rolfo				
Villa Santa Brigida				
Villa Vagnone (Clelia)				
Villa Valfrè di Bonzo				
Villa S.N. Strada Costagrande n. 51				
Villa S.N. in via Ciochino n. 6				
Villa S.N. in via Ciochino n. 17				
Gerbido di Costagrande	Pinerolo	**Sistemi e testimonianze storiche del patrimonio rurale**	**Sistemi e testimonianze storiche del patrimonio rurale** (nuclei storici) Art. 32 Tav. CP5a	**Sistemi e testimonianze storiche del patrimonio rurale** (nuclei storici) Tav. QPRb, Quaderno
I Losani				
Cascina Porporata	Pinerolo	**Sistemi e testimonianze storiche del patrimonio rurale**	**Sistemi e testimonianze storiche del patrimonio rurale** (Sistemi di Cascinali di pianura) Art.32 Tav. CP5a	Sistemi e testimonianze storiche del patrimonio rurale (Sistemi di Cascinali di pianura) Tav. QPRb, Quaderno
Mulino di Arditè	Pinerolo	**Aree ed impianti della produzione industrial ed energetica di interesse storico**	**Aree ed impianti della produzione industrial ed energetica di interesse storico** (Mulini) Art.32 Tav. CP5a	**Aree ed impianti della produzione industrial ed energetica di interesse storico** Tav. QPRb, Quaderno
Mulino di Costagrande	Pinerolo			
Bealera della Porporata	Pinerolo/ Roletto	**Sistemi irrigui storici**	**Sistemi irrigui storici** Art.32 Tav. CP5a	Sistemi irrigui storici Tav. QPRb, Quaderno
Bealera del Re	Pinerolo			
Posto di Guardia della Cittadella	Pinerolo	**Sistemi di fortificazioni**	**Sistemi di fortificazioni** Art. 32 Tav. CP5a	Sistemi di fortificazioni Tav. QPRb, Tav. 5 Quaderno
Rete viaria storica principale	Pinerolo/Roletto	**Viabilità storica (Rete viaria moderna e contemporanea)**	**Viabilità storica** (Catasto Sabaudo 1783) Art. 33 Tav. CP5a	-
Rete viaria storica secondaria	Pinerolo			
Rete viaria storica minore				
Cappella Maria Vergine Addolorata				
Cappella Santa Brigida				
Cappella Santi Gioachino ed Anna				
Cappella San Giovanni Battista				
Cappella della Vergine di Loreto				
Pilone Ghighetti				
Pilone Danesy				
Pilone d'la fumna morta				
Pilone Pons				
Pilone Colombaro				
Pilone in strada al colletto n. 50				
Pilone in strada per Costagrande				
Edicola votiva (presso M. Oliveto)				
Edicola votiva Coa				

3.1 SISTEMI DI VILLE, PARCHI E GIARDINI

Le ville sono disposte prevalentemente nella zona meridionale della Collina e nell'area anticamente occupata dalla Cittadella.

Fra queste sono state rilevate quelle ritenute più notevoli dal punto di vista architettonico ed estetico e/o la cui presenza contribuisce a strutturare e connotare il paesaggio, diventandone parte integrante.

3.1.1 VILLA BRIGNONE

LOCALIZZAZIONE

Strada Serena n. 3 e n. 5 (Comune di Pinerolo). Accesso alla parte padronale e accesso alla parte rurale.



Fig. 5. Vista alla breve distanza

NOTE GENERALI

La raffigurazione offerta dal catasto Sabaudo mostra come all'epoca esistesse solo la parte occidentale, ora adibita a residenza.

Nel 1860 (catasto Rabbini) l'edificio fu ampliato verso est, con la costruzione di due maniche a formare una "elle".



Fig. 6. Facciata principale. (foto: tratta da Eco del Chisone. 2013)

ELEMENTI TIPOLOGICI

La villa si compone di un edificio residenziale (ovest) e di un edificio rurale (est), uniti da una manica in comune, a formare una doppia “C”. La zona residenziale è costituita da: un corpo di fabbrica principale, a pianta rettangolare, distribuito su tre piani; un avancorpo (ala ovest) elevato di un solo piano fuori terra; torretta angolare di collegamento, merlata. Attraversata l’ala est si apre la zona rurale, caratterizzata da un loggiato aperto al secondo piano.

La facciata principale dell’edificio “padronale” è intonaca in colore rosso ed ocra, a simulare l’alternanza di corsi di mattoni e la presenza di elementi decorativi delle aperture, mentre la zona rurale prese muratura prevalentemente “a vista”. La copertura è costituita da un tetto a due falde, con tegole in cotto. Tre frontoni decorativi, di forma triangolare, intervallati da pennacchi, sono posti a coronamento del tetto, in corrispondenza della fronte principale. Un quarto frontone è applicato sulla facciata verso strada dell’ala est.

Recinzione: l’intero complesso è chiuso verso strada Serena da una muratura continua in mattoni intonacati ed è accessibile attraverso due distinti cancelli in metallo, uno ad uso della parte residenziale, uno per la parte rurale.

Parco e giardino storico: la villa è completata da un parco.



Fig. 7. Particolare del frontone (2024)



Fig. 8. Accesso su strada Serena (2024)

ATTUALE UTILIZZO: residenza (con edificio rurale annesso)

STATO DI CONSERVAZIONE

Nella parte residenziale l’edificio appare in buono stato di conservazione. L’edificio rurale appare in discreto stato manutentivo.



Fig. 9. Edificio padronale: nel 2002 sono stati eseguiti lavori di sistemazione Sullo sfondo: villa Frisetti (2002)

RACCOMANDAZIONI

Eventuali dipinti o affreschi di valore artistico o documentale, sono da salvaguardare e, ove necessario, da recuperare e valorizzare per la pubblica fruizione

È necessario provvedere periodicamente alla manutenzione della recinzione in muratura su strada.





Fig. 10. Edificio rurale (2002)

3.1.2 VILLA CANAVESIO

LOCALIZZAZIONE

Strada Santa Lucia n. 25 (Comune di Pinerolo).

ATTUALE UTILIZZO: residenza (primo piano) e deposito e tinaia (ex stalla)

NOTE GENERALI

L'analisi dei catasti storici (catasto Sabaudo, Valba n. 51 e catasto Napoleonico), testimonia la presenza, già alla fine del Settecento, di un edificio a pianta rettangolare, di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle attuali.



Fig. 11. Facciata principale – cortile interno (2002)



Fig. 12. Accesso principale



Fig. 13. Accesso su strada Santa Lucia (2002)



Fig. 15. Particolare su portone accesso secondario in strada Santa Lucia (2002)



Fig. 14. Accesso secondario da ponticello su Belaera – Strada Santa Lucia (2024)

ELEMENTI TIPOLOGICI

La costruzione è composta di un corpo principale a pianta rettangolare, distribuito su due piani fuori terra; la parte centrale dell'edificio è sopraelevata di un piano. All'estremità nord ovest dell'edificio, ribassata di un piano, trova posto un terrazzino con affaccio sui vigneti circostanti.

L'accesso avviene attraverso un ponticello di collegamento con la strada sterrata (via S. Lucia), sovrastante un piccolo canale che, proprio in quel punto, si sposta dal lato ovest al lato est della strada. Il portale ad arco ribassato è sormontato da una trabeazione e da un blasone decorativo, introduce al cortile interno, nel quale trova posto un pozzo ed un piccolo stagno.

La facciata su via Santa Lucia prese una serie di aperture distribuite in maniera disomogenea: l'intonaco, oramai sbiadito, era arricchito con "false finestre" posizionate in maniera da rendere più armonica la composizione. Le facciate interne sono intonacate; il tetto per lo più in coppi, in alcune parti è stato sostituito da lose di pietra. Le ringhiere dei balconi sono in ferro e gli infissi in legno. Sulla parte superiore del tetto, in posizione centrale rispetto alla facciata principale aggettante sul cortile, è posto una "torretta" con campana, a riprendere il "campanile a vela" dell'omonima Cappella.

STATO DI CONSERVAZIONE

Gran parte dell'edificio è stato, in tempi recenti, ristrutturato. I caratteri originari sono visibili soprattutto nella facciata su strada e nella zona dell'ex stalla, che non hanno subito sostanziali rimaneggiamenti. L'intonaco è parzialmente degradato, con evidenti segni dovuti all'azione dell'umidità ed alla scarsa manutenzione; in particolare la facciata aggettante su via Santa Lucia si prese in precarie condizioni di conservazione, con alterazione cromatica, macchie dovute all'umidità ascendente, fioriture di muffe e zone mediamente estese di distacco dell'intonaco superficiale, con conseguenti ripercussioni sullo stato di conservazione della muratura sottostante.

RACCOMANDAZIONI

Restauro e risanamento conservativo della facciata esterna aggettante su via Santa Lucia e della zona dell'ex stalla. Sono da valutare interventi di sistemazione e manutenzione del canale che corre al piede dell'edificio.



Fig. 16. Pozzo nel cortile interno (2002)



Fig. 17. Particolare del retro della Villa - strada Santa Lucia (2024)



Fig. 18. Cortile interno, accesso principale (2002)



Fig. 19. Accesso alle ex Stalle (2002)

3.1.3 VILLA FACTA

LOCALIZZAZIONE

Strada per Costagrande nn. 103/105 (Comune di Pinerolo).

NOTE GENERALI

Scheda Regione Piemonte	B069 (Cita la Villa)

La villa, con annesso un edificio adibito a rustico, era già esistente nel 1783 (catasto Sabaudo).



Fig. 20. Vista alla breve distanza (2024)

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'edificio, sopraelevato rispetto al piano della strada, è composto da una parte civile e da un rustico. L'edificio principale è distribuito su due piani fuori terra, con prospetti regolari e fronte rivolta verso il cortile interno, caratterizzata dalla presenza di un bo-window attraverso il quale si accede all'interno, decorato con vetrate a motivo geometrico, colorate e piombate. I prospetti sono segnati da lesene angolari e dall'impiego decorativo dell'intonaco, che simula cornici, fregi e marcapiano; lo stesso motivo si ripete sulle facciate simmetriche.

La linea del tetto è spezzata in corrispondenza della facciata principale, per lasciare spazio ad un abbaino centrale decorato con finiture in legno; un secondo abbaino, in posizione ritratta rispetto al piano di facciata, è rivolto verso strada. Elementi caratterizzanti sono i frontoni in legno, di forma triangolare (guglia), posti a decorazione del tetto, sulla parte sommitale del tetto degli abbaini. Gli infissi sono in legno, le ringhiere dei balconi ed il cancello sulla strada per Costagrande sono in metallo, lavorate con motivo decorativo; la recinzione su strada è in muratura, con balaustra.

Davanti all'edificio è stato realizzato un terrazzamento per affaccio panoramico verso il versante del torrente Lemina, con soletta in cemento armato e pilastri in mattoni a vista, al fine di ampliare e rendere piano lo spazio immediatamente a ridosso dell'entrata.

L'edificio rurale, anch'esso con affaccio panoramico verso il Lemina, si colloca alle spalle della costruzione ad uso residenziale, ad una quota leggermente inferiore e si affaccia

Parco: un parco, già visibile sulle carte storiche, affianca l'edificio.



Fig. 21. Vista dalla strada per Costagrande (2002)

STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio appare in buono stato di conservazione.

ATTUALE UTILIZZO: bed&breakfast con annesso edificio rurale



Fig. 22. Particolare del Bow-window (2002)

CONO VISUALE

Dal piazzale antistante la Villa si gode di una notevole visuale sul versante sud occidentale dell'area.



Fig. 23. Visuale panoramica da strada Costagrande (2024)



Fig. 24. Terrazzo con affaccio panoramico ed edificio rurale (2002)

3.1.4 VILLA PORPORATA

LOCALIZZAZIONE

Villa Porporata è ubicata in Viale della Porporata 41 (Comune di Pinerolo), nei pressi della S.S. n. 589, che collega Pinerolo a Piossasco, ai piedi di Monte Oliveto, al margine del confine dell'area interessata dall'Approfondimento dell'ambito della Collina di Pinerolo (ApaCP).

NOTE GENERALI

Le sue vicende sono legate ad una delle famiglie più illustri di Pinerolo, i Porporato, che qui ha risieduto. L'edificio fu edificato per volere di G. Filippo Porporato, nella prima metà del XVI sec. Rovinato dalla guerra, fu restaurato nel 1558 da Girolamo Porporato, consigliere del re e presidente della Tribunale Superiore di Giustizia.[13]

Nell'anno 1548 vi soggiornò Enrico II re di Francia[14].



Fig. 25. Villa Porporata – fronte principale (2004)

ELEMENTI TIPOLOGICI

l'impianto attuale della villa è il risultato dei successivi interventi e delle trasformazioni che si sono susseguite sull'originario complesso che comprendeva una parte rurale (cassina) principale ed una parte residenziale.

L'edificio aveva originariamente un impianto a corte: la pianta, ad "U", aveva i bracci più corti disposti parallelamente all'attuale strada Statale[15].

Il complesso[16], suddiviso in una zona civile ed in una zona rurale, (identificate sulla cartografia storica con colori differenti, subì un ridimensionamento con riduzione della manica parallela alla strada: attualmente la parte agricola è stata del tutto eliminata e l'impianto planimetrico è ridisegnato a "L".

13 A. PITTAVINO, Storia di Pinerolo e del Pinerolese, Bramante editore, Milano 1966, Vol. I, pag. 143-144
14 A. DI LUNA, L. LA GATTA, op. cit., p. 114.
15 A.S.P. *Catasto Sabaudo* (1783)
16 A.S.T. Catasto Rabbini (1860)

Il prospetto principale, prospiciente la S.S. n. 589, prese un'impostazione simmetrica, basata sull'asse passante per l'ingresso, a cui si accede da una scalinata a doppia rampa.

I vani della villa si articolano su 2 piani, la cui ripartizione è sottolineata da un marcapiano che corre lungo tutto il fabbricato, mentre le finestre sono decorate da cornici.

Anticamente era presente la cappella della Vergine di Loreto all'interno dell'edificio (vedi relativa Scheda).

Parco: la villa è circondata da un parco di impianto storico, in stato di abbandono.



Fig. 26. Villa Porporata e parco annesso (2024)

ATTUALE UTILIZZO: Residenza

STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio è in ottimo stato di conservazione.

3.1.5 VILLA ROLFO

LOCALIZZAZIONE

Via Ciochino nn. 9/11 (Comune di Pinerolo), all'estremità sud ovest della collina, nel punto più alto della zona occupata sino alla fine del Seicento dalla Cittadella.

NOTE GENERALI

Scheda Regione Piemonte	B069 (Cita la Villa)

L'edificio è stato realizzato dopo il 1860 (non compare nel catasto Rabbini) in un'area di interesse archeologico, caratterizzata dalla presenza di resti afferenti alla Cittadella ed il medievale Complesso fortificato degli Acaja.

ELEMENTI TIPOLOGICI

La manica principale è a pianta rettangolare. Ad essa si interseca un corpo centrale più alto, aggiunto in tempi successivi. Di matrice eclettica, prese un'impostazione simmetrica dei prospetti, decorati da elementi quali lesene, cornici marcapiano, e timpani a corona delle aperture.



Fig. 27. Fronte principale (2002)



Fig. 28. Fronte principale coperto dall'impalcatura (2002)

ATTUALE UTILIZZO: residenza

CONO VISUALE

La villa non è visibile dall'intorno, sia per la presenza di vegetazione, sia perché interclusa da un'area densamente edificata (zona est, a ridosso della strada per Costagrande).

Al contrario, l'edificio si pone come punto panoramico con un'ampia visuale su tutto il territorio circostante: zona collinare, edificato di Pinerolo, zona del Lemina e cimitero comunale.



Fig. 29. Villa Rolfo vista dal sagrato della Chiesa di San Maurizio (2024)



Fig. 30. Vista d'insieme, con impalcatura (2002)

ALTRI VINCOLI

La villa sorge in area soggetta a vincolo archeologico (Art. 10 del d.lgs. n. 42/04)

3.1.6 VILLA SANTA BRIGIDA

LOCALIZZAZIONE

Via Costagrande n. 42 (Comune di Pinerolo). La villa sorge sulla sommità del colle Santa Brigida (607 m s.l.m. circa).

NOTE GENERALI

Il colle S. Brigida fu interessato nei secoli, dalla realizzazione, abbattimento e riedificazione di numerosi edifici religiosi. Tra questi, all'inizio del XV secolo, vi è la Certosa di Santa Brigida, edificata su ordine di Lodovico d'Acaja.[17] Nel XV secolo, il prevosto Baldassarre Bernezzo avviò una serie d'interventi tra i quali: il restauro della sacrestia, che fu in seguito (inizi del XVII sec.) nuovamente rimaneggiata ed ampliata, poiché inadeguata ai bisogni della chiesa; l'edificazione della canonica; la sistemazione della cappella dei Tre Re, nella quale fu sepolto.

La Certosa fu ulteriormente rimaneggiata nei secoli a seguire, con interventi mirati a riportare l'edificio alle sue forme originali, eliminando tutte le aggiunte successive. Scomparve definitivamente nel 1611 ad opera di Carlo Emanuele I, per lasciar spazio alle fortificazioni, distrutte a loro volta, nel 1693 dai francesi, prima della ritirata delle truppe strette sotto l'assedio del duca di Savoia. L'attuale edificio fu realizzato negli anni immediatamente a seguire.



Fig. 31. Fronte principale (fonte: Turismo Torino 2024)

ELEMENTI TIPOLOGICI

Il nucleo originario dell'edificio era costituito da una manica rettangolare (comprendeva anche una cappella[18] - Vedi Scheda Cappella Santa Brigida). Nella seconda metà dell'Ottocento l'edificio fu ampliato con l'aggiunta di due corpi perpendicolari al fabbricato originario.

Il primo corrisponde all'attuale edificio residenziale (*palatium*), costituito da una manica rettangolare con affaccio a sud e distribuito su due piani. La zona centrale è sormontata da un corpo più alto illuminato da una trifora. Frontoni a linee curve, decorati con pennacchi completano l'edificio. A lato dell'edificio è presente un edificio

17 D. CARUTTI, *Storia della città di Pinerolo*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1893, pag. 287
18 A.S.P. *catasto Sabaudo* (1783) e A.S.T. *catasto Francese* (1810).

rurale con loggiato ad arcate ed oggi è Il secondo corpo di fabbrica aggiunto nell'800 va ad ampliare la zona rurale.

La lunga strada privata di accesso che si diparte dalla via per Costagrande e l'ampia fascia boscata che la circonda, creano una barriera rispetto al resto dell'edificato collinare esistente.

Parco: il parco di impianto storico che circonda la villa, alla fine del diciottesimo secolo aveva un'estensione minore rispetto all'attuale e lasciava spazio a prati e seminativi.

ATTUALE UTILIZZO: bed&breakfast

STATO DI CONSERVAZIONE ottimo



Fig. 32. Lato ovest (2002)



Fig. 33. Fronte cortile interno (2002)

FULCRO DEL COSTRUITO E PUNTO CONNOTANTE IL PAESAGGIO

Villa Santa Brigida si colloca in posizioni predominante sul rilievo collinare. L'edificio è riconoscibile alla grande distanza e costituisce pertanto un fulcro del costruito e punto connotante il paesaggio della Collina di Pinerolo visibile alla grande distanza.

Sebbene la Villa offra una vista panoramica a 360° sull'intorno collinare, non viene classificata come "belvedere", in quanto il complesso **non** è liberamente accessibile al pubblico.



Fig. 34. Vista sulla collina - in cima: villa S. Brigida (2002)

3.1.7 VILLA VAGNONE (CLELIA)

LOCALIZZAZIONE

Via Ciochino (Comune di Pinerolo), a nord dell'area della Cittadella.

NOTE GENERALI

Dall'esterno è visibile soltanto la parte superiore della villa.

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'edificio è composto da un corpo principale a pianta rettangolare, distribuito su tre piani e da un avancorpo elevato su due piani, prospiciente l'antico accesso principale rivolto, verso ovest (oggi l'accesso principale affaccia su strada per Costagrande e introduce, attraverso il parco, alla facciata laterale dell'edificio). Un corpo sopraelevato di un piano, conclude la struttura del fronte principale. Le aperture sono sormontate da una cornice lineare, gli infissi sono in legno e le ringhiere dei balconi sono in ferro; un marcapiano separa il piano terra, decorato con motivo a bugnato, dai piani superiori. Elemento decorativo caratterizzante, ricorrente nelle ville ubicate in prossimità della zona dell'ex cittadella è la balaustra a coronamento della copertura, ripetuta sui due livelli.

La parte rurale del complesso, alla quale si accede da un'entrata secondaria, si colloca sul lato ovest della villa, in corrispondenza della fronte principale. L'edificio rurale è disposto su tre piani, con accesso da una strada secondaria

Parco: la villa è circondata da un parco all'interno del quale è ubicato uno chalet in legno ed un patio con colonne in pietra, che presumibilmente si affacciava sulla collina: l'attuale edificazione delle aree circostanti, limita la fruizione del panorama.



Fig. 35. Fronte laterale, in corrispondenza dell'attuale accesso principale (2024)

ATTUALE UTILIZZO: residenza, con annesso edificio rurale (abitazione del custode della villa).

STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio ed il parco sono oggetto di ristrutturazione (PdC n. 28 del 05/05/2023).



Fig. 36. Villa Clelia in ristrutturazione - retro (2024)



Fig. 37. Villa Clelia in ristrutturazione - vista laterale (2024)



Fig. 38. Chalet ristrutturato (2024)

3.1.8 VILLA VALFRÈ DI BONZO

LOCALIZZAZIONE

Strada per Costagrande, n. 133 (Comune di Pinerolo), versante collinare ovest, località Colombaro.

NOTE GENERALI

La villa esisteva già alla fine del Settecento (catasto Sabaudo) con una configurazione planimetrica simile all'attuale, che si mantenne sostanzialmente invariata nei secoli a seguire (catasti Napoleonico e Rabbini). In anni più recenti fu realizzata la manica ad ovest ad ampliare la porzione rurale. All'interno della proprietà è individuata un'area pubblica.

Pilone: inglobato nella recinzione vi è il pilone Colombaro che, in tempi recenti, è stato completamente re intonacato (V**edi Scheda Pilone Colombaro**).



Fig. 39. Edificio padronale. Fronte laterale rivolto verso l'attuale accesso principale (2002)

ELEMENTI TIPOLOGICI

l'edificio principale (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), costituito da due corpi di fabbrica i ncrociati, è distribuito su due piani fuori terra, con fronte principale rivolto ad est, verso la strada per Costagrande. Gli accessi, simmetrici rispetto ai relativi prospetti, sono preceduti da scaloni che terminano con paraste sormontate da un balcone al piano nobile. Le ringhiere sono in muratura. Le finestre, con infissi in legno verniciato, sono decorate con frontoni triangolari e semicircolari alternati, mentre gli angoli dell'edificio sono segnati da paraste angolari decorate con motivo a bugnato, così come il piede dell'edificio.

Il tetto, in coppi, è rifinito sulla fronte principale con un fregio in legno. Sul lato ovest si sviluppa la zona "rustica", costituita da tre corpi di fabbrica che si uniscono alla zona padronale a racchiudere una corte.

Recinzione: una balaustra in muratura affaccia sulla strada per Costagrande, mentre l'accesso principale è stato portato in corrispondenza di una strada laterale.

Parco: la villa è circondata da un parco d'impianto storico, in stato di abbandono e da un giardino arricchito dalla presenza di un gazebo e di una vasca.



Fig. 40. Edificio padronale. Fronte principale verso Strada Costagrande (2002)



Fig. 41. Manica rurale, fronte interna al cortile (2002)

ATTUALE UTILIZZO: residenza. Nell'Ottocento era adibito ad ospedale.

STATO DI CONSERVAZIONE

La ristrutturazione dell'edificio del 2002 ha portato ad una completa ritinteggiatura con sostituzione del colore dell'intonaco da rosa ad azzurro pallido[19].

19 A novembre 2002 era attivo il cantiere per I lavori di sistemazione dell'edificio e delle aree annesse.

3.1.9 VILLA IN STRADA COSTAGRANDE N. 51

LOCALIZZAZIONE

Strada Costagrande (Comune di Pinerolo), nei pressi di cascina Manavella.



Fig. 42. Villa in Strada Costagrande e parco – vista alla media distanza (2002)

NOTE GENERALI

La zona ove sorge l'edificio, attualmente intensamente costruita, alla fine del Settecento era occupata da seminativi (catasto Sabaudo). Il tracciato attuale della strada di Costagrande, che dà accesso alla villa, è meno ripido rispetto a quello originario (catasto Rabbini) ed è riservata al transito dei pedoni.

Parco: all'edificio è annesso un parco.

ELEMENTI TIPOLOGICI

La tipologia costruttiva utilizzata è quella tradizionale.

Le ringhiere dei balconi (la struttura è stata ricostruita), gli infissi e le persiane sono in legno, così come le mensole del tetto e dei balconi, con funzione solamente decorativa e non più strutturale.

La copertura è composta di lose.

ATTUALE UTILIZZO: bed&breakfast

STATO DI CONSERVAZIONE

Buono; l'intonaco esterno mostra alcuni segni dovuti alla presenza di umidità di risalita ed alle acque meteoriche con conseguente presenza di macchie, alterazione cromatica e fioriture di muffe.

RACCOMANDAZIONI

Conservazione del tetto in lose, degli infissi, mensole in legno, facciate.



Fig. 43. Fronte su strada (2024)



Fig. 44. Fronte principale (2024)

3.1.10 VILLA IN VIA CIOCHINO N.6

LOCALIZZAZIONE

Via Ciochino n. 6 (Comune di Pinerolo), in prossimità di Località San Maurizio.

NOTE GENERALI

Scheda Regione Piemonte	B069 (Cita la Villa)

L'edificio sorge nell'area occupata sino alla fine del secolo XVII dalla Cittadella fortificata.

La prima raffigurazione risale al 1860 (catasto Rabbini), mentre non ve n'è ancora traccia nel catasto Francese (1810). La zona è interessata da ritrovamenti archeologici.



Fig. 45. Accesso principale (2024)

ELEMENTI TIPOLOGICI

l'edificio ricorda un palazzo fortificato di epoca medievale, sebbene come già detto sopra, risalga alla prima metà dell'Ottocento. La muratura è realizzata in mattoni non intonacati, con un corpo principale affiancato da una torretta. La costruzione è conclusa da merli e le aperture così come i fregi sono in stile gotico, con archi a sesto acuto.

ATTUALE UTILIZZO: residenza

STATO DI CONSERVAZIONE

buono; la muratura è in alcuni punti leggermente deteriorata.

ALTRI VINCOLI

La villa sorge in area soggetta a vincolo archeologico (Art. 10 del d.lgs. n. 42/04)

RACCOMANDAZIONI

È da evitare ogni intervento che possa compromettere le tracce delle antiche fortificazioni.



Fig. 46. Vista da Via Ciochino (2024)

3.1.11 VILLA IN VIA CIOCHINO N. 17

LOCALIZZAZIONE

Via Ciochino n. 17 (Comune di Pinerolo), nei pressi della chiesa di San Maurizio.

NOTE GENERALI

Scheda Regione Piemonte	B069 (Cita la Villa)

La villa è stata realizzata tra 1810 (catasto Francese) ed il 1860 (catasto Rabbini); la configurazione spaziale dell'edificio non è mutata negli anni.

ELEMENTI TIPOLOGICI

La villa ha un impianto a "C", distribuito su tre piani. Il piano terra è separato dai due superiori da una cornice marcapiano. Le facciate sono scandite da aperture disposte regolarmente: al piano nobile (2°), le finestre sono sormontate da frontoni triangolari alternati a cornici rettilinee in corrispondenza dei balconi. Gli infissi sono in legno e le ringhiere dei balconi in metallo.

Recinzione: l'edificio, posto ad alcuni metri al disopra del piano della stradale, è circondato da un muro contrafforte di contenimento, realizzato in mattoni pieni, con arcate cieche a tutto sesto e lesene. La balaustra di coronamento è elemento ricorrente nelle ville della zona dell'ex Cittadella e di Strada Costagrande.



Fig. 47. Vista da via Ciochino (2002)

ATTUALE UTILIZZO: residenza

STATO DI CONSERVAZIONE

Discreto. La recinzione in muratura mostra forti segni di degrado nell'intonaco: presenza di umidità e conseguente sgretolamento e distacco dell'intonaco con esposizione della muratura, fioriture di muffe e presenza di vegetazione infestante che favorisce il deterioramento del manufatto.

ALTRI VINCOLI

La villa sorge in area soggetta a vincolo archeologico (Art. 10 del d.lgs. n. 42/04)

RACCOMANDAZIONI

È da evitare ogni intervento che possa compromettere le tracce delle antiche fortificazioni.

Sono necessari interventi periodici di manutenzione e restauro conservativo della muratura di recinzione-contenimento a ridosso della strada comunale.



Fig. 48. Vista da via Ciochino (2002)



Fig. 49. Balaustra su strada (2024)



Fig. 50. Muro di contenimento con balaustra su strada (2024)

3.2 SISTEMI DI TESTIMONIANZE STORICHE DEL TERRITORIO RURALE (NUCLEI RURALI DI COLLINA)

Per il loro valore estetico ed identitario si distinguono i due nuclei rurali del *Gerbido di Costagrande* e dei *Losani*.

Se nell'architettura residenziale della collina pinerolese, in considerazione degli eventi storici che hanno interessato il territorio, è rilevabile una compresenza di stili diversi con una forte matrice francese, legata alle dominazioni susseguitesi in zona nel corso dei secoli, un fattore che ha sicuramente influenzato la tipologia e la distribuzione dell'urbanizzato rurale è invece da correlare alle caratteristiche fisico-morfologiche e naturalistiche del territorio.

L'acclività propria della zona collinare e le caratteristiche di buona fertilità dei suoli, unitamente alla vicinanza al concentrico di Pinerolo, non hanno favorito la nascita di veri e propri centri rurali, ma si è assistito piuttosto alla "polverizzazione" sull'intero territorio di unità abitative singole o raccolte in piccoli raggruppamenti legate essenzialmente alle attività colturali.

Oggi la maggior parte di esse si è trasformata in residenza ad uso di prima o seconda casa. E' tuttavia ancora possibile riconoscere due-tre zone che mantengono la strutturazione originaria del piccolo nucleo rurale, nonostante i rimaneggiamenti avvenuti nel tempo sui singoli edifici: si tratta dell'abitato di "*Gerbido di Costagrande"*, costituito dalla porzione di edificato ad est della suddetta strada (*Gerbido di Costagrande* inferiore) e dalla porzione ad ovest della stessa, qualche centinaio di metri più in alto (*Gerbido di Costagrande* superiore) e del nucleo rurale "*I Losani*", di dimensioni più contenute, ma nella cui struttura è possibile riconoscere ancora un'unitarietà stilistica e funzionale dell'edificato, che deve con molta probabilità il suo nome alla famiglia "Losano" che aveva in esso dei possedimenti.

3.2.1 GERBIDO DI COSTAGRANDE (VERSANTI EST ED OVEST)

LOCALIZZAZIONE

A margine della "strada di Costagrande" (circa 550 - 570 m s.l.m.) si concentrano due piccoli gruppi di abitazioni: il primo, per chi proviene da Pinerolo, appare in destra della strada, a poche centinaia di metri dallo svincolo che porta a Roletto ed è storicamente identificato con il nome di Gerbido di Costagrande; il secondo, poco più a nord, proseguendo lungo la strada di crinale in direzione Talucco, è localizzato sul versante rivolto verso il torrente Lemina.

NOTE GENERALI

Il Gerbido di Costagrande è uno dei pochi esempi (insieme ai "Losani"), di nucleo rurale ad oggi presente nella zona della collina di Pinerolo. Numerosi edifici hanno subito, nel corso degli anni, trasformazioni finalizzate alla realizzazione di seconde case, tuttavia le volumetrie e la conformazione urbanistica del nucleo conserva una struttura molto vicina all'originaria. I due nuclei, separati solo dalla strada di crinale, si collocano in posizione leggermente sfasata l'uno rispetto all'altro, tuttavia la vicinanza e le caratteristiche tipologiche fanno sì che gli stessi possano essere analizzati congiuntamente.

Nucleo versante ovest: l'originario fronte continuo su strada, nel corso degli anni, viene frammento con la realizzazione di un primo varco e quindi di un ulteriore passaggio verso la zona che originariamente si configurava come una grande corte interna, sulla quale tutti gli edifici si prospettavano con un secondo affaccio. Ciò nonostante, il fronte strada si è mantenuto, nella sua forma generale, coerente con l'impianto antico; viceversa la zona retrostante, con affaccio sulla valle del Lemina, ha subito numerosi rimaneggiamenti: non vi è più traccia della corte, il cui spazio è stato occupato da nuove edificazioni poste in maniera irregolare così da sfruttare al meglio la visuale sul Lemina.



Fig. 51. Gerbido di Costagrande - versante ovest, fronte strada - vista verso monte (2024)



Fig. 52. Gerbido di Costagrande - versante ovest, fronte strada - vista verso valle (2002)

Nucleo versante est: originariamente costituito da due cascine a corte, articolate in più parti (catasto Sabaudo), il gruppo di edifici rurali assume, con il passare degli anni, la conformazione di un vero e proprio nucleo. Il venir meno della funzione prevalente produttiva, accelera la trasformazione del costruito: le strutture subiscono rimaneggiamenti anche consistenti, comprese demolizioni per parti e ricostruzioni secondo un assetto planimetrico differente da quello originario, più confacente alla nuova funzione residenziale. Le parti che non subiscono una riconversione in abitazione (generalmente ad uso estivo), sovente, sono lasciate prive di

manutenzione, in stato di semi abbandono. Il carattere di nucleo rurale, si consolida a partire dai primi anni dell'Ottocento: la realizzazione della chiesetta di San Defendente conferma l'accresciuta importanza a microscala locale; la piccola piazza antistante l'edificio religioso segna il bivio a partire dal quale si dirama la strada di collegamento tra la zona della "collina di Costagrande" e l'abitato di Roletto, per poi ridiscendere verso la pianura pinerolese.



Gerbido di Costagrande - versante est, vista dalla strada verso monte (2024)



Fig. 53. Gerbido di Costagrande - versante est, vista verso l'interno (2002)



Fig. 54. Gerbido di Costagrande - versante est, piazzetta antistante la Chiesa di San Defendente (2002)

ELEMENTI TIPOLOGICI CARATTERIZZANTI

la progressiva manomissione ed alterazione dei caratteri tipologici originali dell'edilizia rurale, sono il risultato del cambiamento d'uso degli edifici che, nel tempo, si trasformano da cascine, prevalentemente a corte, in nuclei compatti, per evolvere nuovamente verso le forme dell'edilizia residenziale più moderna, spesso legata al fenomeno delle "seconde case".

I caratteri originari, ancora in parte riconoscibili nei singoli edifici, mostrano una prevalenza di costruzioni ad uno o due piani fuori terra, con affaccio principale su fronte strada. Nelle strutture annesse, destinate a funzioni agricole (deposito, fienile, stalla, ...) ed interessate solo marginalmente dagli interventi di trasformazione edilizia, si trova testimonianza dell'utilizzo prevalente della pietra come materiale da costruzione, sia per la muratura, sia per le coperture e del legno e del ferro per balconi ed infissi.

Non sono presenti elementi decorativi di rilievo.

STATO DI CONSERVAZIONE

lo schema distributivo dei due nuclei è modificato rispetto alla situazione originaria, sebbene siano ancora evidenti i segni dell'impianto originario. I singoli edifici sono rimaneggiati, oltre che nell'impianto distributivo, nei materiali, nelle forme e nei colori, tanto da rendere fortemente frammentata l'originaria unità formale: nella maggior parte dei casi, le pareti esterne sono state intonacate, la terracotta è andata a sostituire i tetti in losa, mentre gli infissi, seppur generalmente sostituiti con altri in legno, si presentano con colori e decorazioni variegate.

La piazzetta antistante la Cappella ed il suo arredo urbano appaiono nettamente in contrasto con i caratteri tipologici del nucleo rurale.

BELVEDERE

Il nucleo in versante ovest, si pone come **punto panoramico/belvedere** verso il torrente Lemina e verso il versante collinare opposto, in direzione dell'abitato di S. Pietro.



Fig. 55. Gerbido di Costagrande (est), San Defendente (2002).



Fig. 56. Gerbido di Costagrande - versante ovest (2002)



Fig. 57. Veduta dalla strada in prossimità della Chiesa San Defendente (2024)

RACCOMANDAZIONI

Nucleo ovest - ripristino dell'unità formale del fronte strada;

Nucleo est - sostituzione della pavimentazione, riordino dell'arredo urbano e cartellonistica nella piazzetta antistante la chiesa; riordino dei fronti affaccianti sulla piazza relativamente al colore delle facciate e alle forme e materiali degli infissi e delle cancellate.

Recupero del nucleo, dei manufatti rurali e dei manufatti di pregio anche tramite sostituzione infissi, recinzioni e coloritura tinteggiatura facciate finalizzata al recupero di omogeneità formale del nucleo, prediligendo *natural based solution* e di efficientamento energetico.

Valorizzazione del cono di visibilità nei pressi della Chiesa San Defendente anche tramite la realizzazione di spazi di sosta dedicati per apprezzare il panorama.

3.2.2 I LOSANI

LOCALIZZAZIONE

Il nucleo rurale denominato “I Losani”, si colloca in prossimità della località il Colletto (Comune di Pinerolo), all’estremità est della collina di Pinerolo, sull’estremità di un modesto crinale (450 - 460 m s.l.m.), che offre un duplice affaccio verso la zona di Roletto e verso la pianura di Pinerolo.



Fig. 58. Nucleo rurale “I Losani”, vista da strada ai Losani (2002)



Fig. 59. Vista verso le strade interne del Nucleo (2002)



Fig. 60. Vista del Nucleo da una strada secondaria (2002)

NOTE GENERALI

Il nome della borgata discende, presumibilmente, dalla famiglia “Losano”, che aveva in esso vari possedimenti, compresa l’omonima Cappella, edificata per volere di Giovanni Battista Losano (vedi scheda 3.1.2. “Cappella San Giovanni Battista).

Il nucleo nasce come insieme di edifici rurali di modeste dimensioni e si consolida a lato della strada che, a partire da Monte Oliveto, risale la collina per poi ridiscendere verso la pianura pinerolese.

La lettura delle carte storiche, mostra come le dimensioni dell'abitato si siano mantenute pressoché invariate a partire dall'ultimo ventennio del Settecento; solo in tempi recenti, si assiste ad un modesto ampliamento dell'edificato, sul lato opposto della strada.

ELEMENTI TIPOLOGICI

Lo schema distributivo del nucleo rurale rispecchia, nelle sue linee principali, l'impianto originario.

È possibile riconoscere ancora un'unitarietà stilistica e funzionale dell'edificato, sebbene siano molto evidenti i segni dell'alterazione dei caratteri originari, soprattutto per le unità abitative che ancora svolgono la loro funzione di residenza.

La presenza di strutture ad uso produttivo (depositi per le attrezzature agricole, fienili, ...), testimoniano l'utilizzo di materiali quali la pietra per la muratura e le coperture, il legno ed il ferro per i balconi e gli infissi. Tali edifici, infatti, non più utilizzati, hanno subito limitate trasformazioni.

Non sono presenti elementi decorativi di rilievo.

STATO DI CONSERVAZIONE

Alcuni edifici risultano fortemente rimaneggiati nei materiali e nelle forme: mattoni e tegole in cotto hanno integrato e sostituito pietra e legno, mentre le pareti esterne degli edifici recuperati ad uso residenziale, sono state intonacate.

A partire dalla strada principale, si dipartono gli accessi alle case ed alle loro pertinenze, che in molti casi, non più utilizzate, versano in stato di abbandono e di degrado.

La stessa strada "ai Losani", in molti punti sconnessa e di difficile praticabilità, necessita di manutenzione, sia nella parte del fondo stradale, sia per quanto concerne la regimazione delle acque, la sistemazione del pendio a ridosso della stessa e la segnaletica stradale.

BELVEDERE

La zona antistante Cappella di San Giovanni Battista è individuata come "belvedere". I coni di visibilità sono rivolti prevalentemente verso est e sud-est.

RACCOMANDAZIONI

Recupero del nucleo, dei manufatti rurali e degli elementi di pregio storico-architettonico-documentario anche tramite sostituzione infissi, recinzioni e coloritura tinteggiatura facciate finalizzata al recupero di omogeneità formale del nucleo.

Valorizzazione del cono di visibilità nei pressi della Cappella di San Giovanni Battista anche tramite tagli manutentivi della vegetazione e realizzazione di uno spazio di sosta dedicato per apprezzare il panorama. Sono inoltre necessari interventi di ripristino del manto stradale per raggiungere la borgata e l'inserimento di adeguata cartellonistica stradale.

3.2.3 CASCINA PORPORATA

Nella zona del pinerolese le cascine sono molto diffuse, particolarmente nella zona meridionale ed occidentale, dove si trovava anche la maggior diffusione delle coltivazioni di vigneti e di alteni, a causa delle migliori condizioni di esposizione e acclività, mentre rare sono le cascine a corte (Porporata e Besucco). Questa conformazione si sviluppa durante il diciassettesimo secolo, da un nucleo originario costituito da un unico fabbricato poi ampliatosi con la realizzazione degli edifici produttivi (complesso stalla-fienile). Un caratteristico esempio di cascina a corte, è la *Cascina Porporata*, situata nei pressi della strada statale n. 589.

LOCALIZZAZIONE

Viale della Porporata 12 (Comune di Pinerolo), vicino alla villa Porporata.

NOTE GENERALI

La cascina, raggiungibile dalla strada sterrata che si diparte da Viale Porporata, era anticamente accessibile dalla "strada della Porporata", che collegava l'edificio alla "strada Vecchia per Torino". Ad oggi è conosciuta come "Tenuta La Michelina".

ELEMENTI TIPOLOGICI

Tipico esempio di cascina a corte con impianto planimetrico originario a "C" (antecedente al 1765[20]). Tra il 1810 e il 1860 (catasti Napoleonico e Rabbini) l'edificio fu completato con una quarta ala e chiusura dello spazio centrale. Il tetto a due falde, in parte in coppi ed in parte in lose (manica est), è sormontato da una torretta "a vela" con campana. Gli infissi sono in legno. All'interno della corte si distinguono i fienili ed il casso da terra. Alla cascina è annessa un'area cintata esterna, occupata da un grande prato parzialmente alberato, lungo il cui perimetro esterno corre un'antica bealera.

In corrispondenza dello spigolo sud-est vi è un'antica ghiacciaia di notevoli dimensioni e alto valore storico documentario.

ATTUALE UTILIZZO: servizi (Location per ricevimenti).

STATO DI CONSERVAZIONE

Nel marzo 2003 sono stati avviati lavori di ristrutturazione. La tenuta si presenta in ottimo stato di conservazione.



Fig. 61. Fronte (2004)



Fig. 62. Viale di accesso (2024)

20 "Piano in figura regolare d'una porzione della Vecchia strada Reale e nuova Provinciale ...", 20 luglio 1765.



Fig. 63. Cortile interno (2024)



Fig. 64. Fronte sul retro (2024)

3.3 SISTEMI IRRIGUI STORICI

3.3.1 BEALERA DEL RE

LOCALIZZAZIONE

Ha origine dall'opera di presa, da poco restaurata, che si colloca sul Torrente Lemina (Comune di Pinerolo), all'esterno dei confini dell'ApaCP, poco più a nord del Mulino di Costagrande. La bealera corre a mezza costa fino a congiungersi, nelle vicinanze di Cascina Facta, alla strada di Costagrande che fiancheggia sino a San Maurizio, dove termina.



Fig. 65. Opera di presa sul Torrente Lemina

NOTE GENERALI

Fu realizzata nel 1220[21] allo scopo di irrigare i terreni della collina e di portare l'acqua a Pinerolo ai lavatoi e alla fontana nella piazza principale (Piazza Vittorio Veneto). Nel 1429 fu chiesto al duca Amedeo di Savoia, principe del Piemonte, proprietario della bealera, di consentirne l'uso pubblico. Ciò fu concesso, a condizione che l'acqua per il castello non venisse mai meno.[22] In origine era chiamata Bealera Requitia, poi prese il nome di Bealera della Fontana, ed in seguito[23] fu chiamata Bealera della Città poiché conduceva l'acqua anche alla Cittadella. Durante la seconda dominazione francese assunse il nome di Bealera del Re, tutt'oggi in uso.

ELEMENTI TIPOLOGICI

La Bealera ha origine dall'opera di presa posta a monte del Mulino di Costagrande, all'esterno dei limiti dell'ApaCP.; nei pressi dello stesso mulino è posto un ripartitore che distribuisce le acque in parte nuovamente nel torrente Lemina (la quantità in genere è di un terzo, ma può variare durante i diversi periodi dell'anno, a seconda delle necessità di irrigazione delle aziende agricole a valle) in parte nella bealera stessa. Nella prima parte del suo percorso verso valle, è intubata (tubo in pvc).

21 A. PITTAVINO, *op. cit.,* p.72.
22 A. PITTAVINO, *op. cit.,* p.73.
23 G. B. REALE, "Carta topografica dimostrante il corso del Rivo Lemina ...", 11 settembre 1780, A.S.P.

Nei pressi di Cascina Vecchia, ove sono ubicati i pozzetti d'irrigazione, esaurisce la sua portata e torna a scorrere a cielo libero (per sovrappassare la strada che dal Gerbido di Costagrande conduce a Borgata Riva è stata realizzata una condotta aerea).

ATTUALE UTILIZZO: irrigazione agricola

STATO DI CONSERVAZIONE

Nel 1996 è stato completato l'intervento di ripristino della Comunità Mona. I lavori, iniziati nel 1983 e suddivisi in quattro lotti, consistono nella posa di una tubazione interrata, nel restauro dell'opera di presa e nella realizzazione del ripartitore e dei pozzetti d'irrigazione posti nei pressi di Cascina Vecchia.



Fig. 66. Bealera del Re nei pressi della Cittadella

3.3.2 ALTRE TESTIMONIANZE DI SISTEMI IRRIGUI STORICI

Il paesaggio agrario della Collina di Pinerolo si connota anche per la presenza di sistemi irrigui storici a servizio delle attività agricole. Ne sono un esempio il Canale Porporata nei pressi della Cascina omonima, ed il Canale Leminetta posto ai margini ovest dell'ApaCP.



Fig. 67. Canale Leminetta nei pressi del Pilone Ghighetti (2024)



Fig. 68. Vegetazione ripariale del Leminetta (2024)



Fig. 69. Canale della Porporata lungo il viale di accesso alla cascina omonima (2024)



Fig. 70. Canale della Porporata, deviazione a T nei pressi dei campi agricoli prospicenti la Cascina Porporata (2004)

3.4 AREE ED IMPIANTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ED ENERGETICA DI INTERESSE STORICO

L'asse industriale pinerolese nacque e si sviluppò sul Rio Moirano, a valle della Collina, interessato dall'insediamento di lavorazioni quali la lana e la carta, che costituirono la prima attività industriale pinerolese (insieme all'estrazione di talco e grafite e alla lavorazione della pietra). Anche nell'area collinare delimitata dal confine dell'ApaCP esisteva una rete di canali, derivazioni, oltre che alcuni mulini che, a differenza di quelli ubicati nelle aree di pianura, avevano funzione di macina di cereali. Essi soddisfacevano una richiesta locale, proveniente dalle abitazioni e cascine circostanti, e si collocavano lungo il percorso dei canali; in questo caso: il *Mulino di Costagrande* era alimentato dalla Bealera del Re, mentre il *Mulino dell'Arditè* attingeva dalla bealera omonima, derivata dalla prima e dal torrente Lemina. A nord, poco oltre il confine dell'ApaCP, è inoltre presente il Mulino di Cima a testimonianza dell'utilizzo dell'acqua nella zona come forza motrice.

3.4.1 MULINO DI ARDITÈ

LOCALIZZAZIONE

Strada provinciale n. 167 per San Pietro Val Lemina (Comune di Pinerolo), sul Torrente Lemina (confine nord orientale dell'ApaCP).



Fig. 71. Mulino in sponda sinistra del Torrente Lemina - in basso: ponticello di attraversamento del torrente (2002)

NOTE GENERALI

La prima raffigurazione del mulino è presente nella carta topografica di G. B. Reale del 1780, in cui si può ravvisare che, poco più a sud del Mulino di Costagrande, dalla Bealera del Re si dipartiva una seconda balera, detta dell'Arditè, che alimentava l'omonimo mulino, sfociando più a valle nel Lemina. Anche nel catasto Rabbini, molto accurato per quanto riguarda la rappresentazione dei fabbricati, sono presenti sia il mulino, sia la bealera.

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'edificio si affaccia direttamente sul Torrente Lemina. Si intravedono evidenti elementi tipologici a testimonianza dell'originaria funzione dell'edificio come mulino.

ATTUALE UTILIZZO: residenza

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto.

RACCOMANDAZIONI: conservazione e ripristino degli elementi tipologici testimonianza dell'antica funzione dell'edificio.

3.4.2 MULINO DI COSTAGRANDE

LOCALIZZAZIONE

Strada per Costagrande (Comune di Pinerolo), al limite nord-occidentale dell'ApaCP.

NOTE GENERALI

Il Mulino, oggi adibito a residenza, era già esistente nel 1629[24]. Ne esiste un'indicazione in una carta topografica della fine del Settecento, che riproduce il corso del torrente Lemina, le bealere ed i canali derivati (1780)[25], oltreché nei catasti storici. Il mulino era utilizzato come macina per i cereali.

ELEMENTI TIPOLOGICI

la pianta è rettangolare; la struttura del tetto in legno e la copertura in lose. La muratura è mista in mattoni e, prevalentemente, in pietra intonacata. La ruota, realizzata in metallo, ha una mera funzione decorativa.



Fig. 72. Vista verso valle (2024)



Fig. 73. Ruota del Mulino (2024)

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto. L'intonaco è deteriorato, la ruota del mulino è parzialmente inglobata nella vegetazione e in precarie condizioni.

RACCOMANDAZIONI: restauro conservativo dell'edificio e della ruota del mulino. Manutenzione del verde.

24 A. PITTAVINO, *op. cit.,* p.99.
25 G. B. REALE, *op. cit.,* A.S.P.



Fig. 74. vista dalla strada per Costagrande, verso monte (foto maggio 2024)



Fig. 75. Retro dell'edificio (2024)

3.5 SISTEMI DI FORTIFICAZIONI

La zona collinare era interessata da opere di difesa militare: nella parte sud occidentale, corrispondente alla zona sovrastante San Maurizio, fino all'attuale cimitero, si ergeva la Cittadella, mentre sull'altura di Santa Brigida sorgevano le fortificazioni omonime. Di tali roccaforti attualmente rimangono esigue tracce, quali il Posto di guardia della Cittadella, individuato quale bene minore avente valore storico-documentario ed alcuni resti di mura (nei pressi di via Ciochino).

3.5.1 POSTO DI GUARDIA DELLA CITTADELLA

LOCALIZZAZIONE

Ai margini della zona anticamente occupata dalla roccaforte, nei pressi di strada Ciochino.



Fig. 76. Posto di guardia (2024)

NOTE GENERALI

È incorporato all'interno di una proprietà privata e racchiuso tra l'edificato sorto a seguito dell'abbattimento della Cittadella.

ELEMENTI TIPOLOGICI

La pianta ovoidale, in muratura intonacata, ha il tetto in coppi con un cornicione con fregio a mensole. Le aperture sono decorate da cornici.

ATTUALE UTILIZZO: residenza

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, è stato appena restaurato.

RACCOMANDAZIONI: conservazione e manutenzione degli elementi identificativi della storica funzione.

3.6 TESTIMONIANZE MATERIALI DEI PERCORSI DEVOZIONALI (CAPPELLE, PILONI ED EDICOLE VOTIVE)

Le cappelle, così come i piloni e le edicole votive, sono testimonianza della notevole presenza della componente religiosa nella vita contadina. Esse caratterizzano il paesaggio rurale per la loro collocazione funzionale ad una massima visibilità da parte di coloro che percorrono a piedi il territorio.

Attualmente è difficile risalire alla disposizione volumetrica e decorativa iniziale, poiché questi edifici subirono molte trasformazioni durante i secoli XVII e XIX, ed in alcuni casi (Cappella di Santa Brigida) furono demolite totalmente o parzialmente e talvolta ricostruite.

Nella maggior parte dei casi si tratta di opere di proprietà privata, sovente carenti di una adeguata manutenzione.

3.6.1 CAPPELLA MARIA VERGINE ADDOLORATA (GARBELLONA)

LOCALIZZAZIONE

Località Costagrande (Comune di Pinerolo), vicino all'omonima cascina Garbellona.

NOTE GENERALI

Testimonianza della sua esistenza si trova nei catasti Sabaudo e Rabbini, oltre che in alcuni scritti relativi agli antichi proprietari. Il primo documento che ne menziona l'intitolazione a Maria Vergine Addolorata risale al 1814[26]: in tale scritto la cappella, denominata anche "Pellassa" è indicata come pubblica.



Fig. 77. Fronte principale, vista dalla strada (2002)

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'edificio è a pianta rettangolare, con un accesso principale, fiancheggiato da due finestre laterali, ed una terza apertura posizionata al disopra del portale, chiusa da una griglia metallica. Il tetto, con struttura e copertura in legno, è a due falde. Le pareti sono intonacate e decorate con due dipinti posizionati sulla facciata principale, simmetricamente al disopra delle finestre.

26 A.S.P. Cat. XXVIII: *Cappelle varie*, faldone 1506, fascicolo 6, n.4



Fig. 78. Lato sud (2002)

STATO DI CONSERVAZIONE

È quasi impossibile accedervi in quanto l'edificio, in condizioni di completa decadenza, è localizzato in cima ad una lieve altura, ed è completamente avvolto dalla vegetazione. Sono evidenti dissesti strutturali, in particolare relativi alla copertura, in forte stato di degrado.

Gli infissi sono assenti; la muratura è compromessa dall'azione dell'umidità di risalita, dalle acque meteoriche che penetrano all'interno.

L'intonaco è sbiadito, così come i dipinti di cui è possibile intravedere solo alcune tracce.

RACCOMANDAZIONI

Restauro conservativo.

Manutenzione del verde all'intorno.

Manutenzione periodica.

3.6.2 CAPPELLA SANTA BRIGIDA

LOCALIZZAZIONE

Ad est del Colle Santa Brigida (Comune di Pinerolo).



Fig. 79. Cappella e spazio antistante (2002)

NOTE GENERALI

la sua origine è controversa: alcune fonti ne datano l'edificazione all'anno 1318[27], altre al 1344[28], altre ancora fanno risalire la sua realizzazione sulla collina di Santa Brigida, al 1348[29], in occasione di un voto del Comune,

27 A. CAFFARO, Pineroliensa, ossia vita pinerolese specialmente negli ultimi due secoli del Medioevo, Pinerolo, 1906 pag. 303 e G. CASALIS Dizionario Geografico, Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino, 1847, pagg. 143-144.
28 T. ROLANDO, *op. cit.*
29 A. PITTAVINO, *op. cit.*, Vol. I, pag. 74.

legato al verificarsi di un'epidemia di peste: ogni anno, nel mese di maggio, aveva luogo una novena alla quale partecipava un rappresentante dell'amministrazione civica e una delle confraternite della città.

Certamente la cappella esisteva nel 1444, data in cui gli atti consolari riportano notizia della sua situazione di fatiscenza e decadimento, situazione che non sanata neppure nel 1447. Nel 1600, in seguito alla demolizione della chiesa e del convento agostiniano per far posto alle fortificazioni, Carlo Emanuele I fece realizzare una nuova cappella, oramai distrutta dal tempo, sempre sul colle di Santa Brigida.

Sebbene anche quest'ultima, già negli anni 1691-92 risultasse in cattive condizioni, almeno fino al 1694 continuò ad essere officiata; nel corso della cessione di Pinerolo al duca di Savoia (1696) fu definitivamente distrutta dai Francesi, per essere nuovamente edificata, nel 1698, all'interno del forte; indicazioni di questo corpo di fabbrica sono rilevabili nel catasto del 1783, nel catasto francese e nel catasto Rabbini.

Nel 1873 (come confermato da una targa apposta sull'edificio), fu realizzata una nuova cappella di Santa Brigida, poco più a sud del sito in cui era posizionata quella l'originaria, sulla strada "ai Losani": quest'ultima fu consacrata il 20 settembre 1828 a S. Brigida, per mano del Vescovo di Pinerolo, Monsignor Angelo Bartolomas.

ELEMENTI TIPOLOGICI

La pianta della cappella è rettangolare e si compone di due corpi: il primo, prospiciente l'entrata, è sormontato da un tetto a due falde, il secondo è sopraelevato ed include il campanile a base quadrata, con cupolotto ovoidale, completato da una croce in metallo.

La facciata, suddivisa in due parti da una cornice marcapiano che s'interrompe per lasciare spazio ad una lunetta cieca, a tutto sesto, in corrispondenza del portale, è segnata da due lesene angolari con capitelli dorici e trabeazione.

La fronte principale è coronata da un frontone triangolare. Le pareti laterali, scandite da tre lesene con capitello dorico, ospitano una luce a tutto sesto e la targa con indicazione delle date di edificazione, restauro e consacrazione; l'intero edificio è esternamente intonacato in colore bianco.

Un piccolo portale in legno, protetto da un cancello, da accesso alla cappella.

Antistante l'edificio vi è uno spazio, con fondo asfaltato, delimitato verso strada "ai Losani" da una ringhiera metallica e con affaccio panoramico, parzialmente ostacolato dalla presenza di vegetazione, verso il versante collinare opposto.

STATO DI CONSERVAZIONE

Nel 1928 la cappella è stata sottoposta a restauro. Oggi si presenta in discrete condizioni: la superficie esterna intonacata mostra chiari segni di degrado dovuti all'azione dell'umidità ed alla scarsa manutenzione con conseguente alterazione cromatica, macchie, fioriture di muffe.

Il piazzale antistante l'edificio prese anch'esso segni di degrado dovuti all'umidità ed all'azione delle acque meteoriche.

RACCOMANDAZIONI

Sistemazione dello spazio antistante la cappella (pavimentazione).

Manutenzione periodica.

3.6.3 CAPPELLA SANTI GIOACHINO ED ANNA

LOCALIZZAZIONE

La cappella (in comune di Roletto), sorge su una piccola altura e fa parte del complesso denominato “Il Colletto”



Fig. 80. Cappella (sinistra) in prossimità della Chiesa del Colletto (2024)

NOTE GENERALI

L’analisi dei catasti indica che l’edificio fu realizzato nel corso del XVII secolo.

Nel 1783[30] la cappella, di proprietà del Convento Carmelitano del Colletto, era intitolata solamente a Sant’Anna; nel catasto Rabbini[31] risulta come cappella mortuaria, di proprietà del comune di Pinerolo. La costruzione della cappella sembra risalire alla necessità di sopperire alla mancanza di spazio per le confessioni, nella chiesa adiacente.

ELEMENTI TIPOLOGICI

L’edificio, proprietà privata, è a pianta rettangolare. La facciata, un tempo affrescata, è composta da due lesene angolari con capitello dorico sovrastate da un frontone triangolare e completata da un piccolo rosone ovoidale.

30 A.S.P. *Catasto Sabaudo* 1783, Valba 44, n. 1908.
31 A.S.T. *Catasto Rabbini* 1860, foglio di mappa n. 8, n. 3407.



Fig. 81. Cappella Santi Gioacchino ed Anna (2024)

Il portale, in vetro, protetto da una cancellata in ferro lavorato, è preceduto da due scalini e lascia intravedere l'interno della cappella.

L'interno della cappella è decorato da quattro paraste angolari, con capitello dorico, un affresco sulla volta, due dipinti appesi alle pareti laterali con rappresentate scene sacre ed un altare con statua della Vergine Maria.

STATO DI CONSERVAZIONE

La cappella si presenta in discrete condizioni di conservazione, grazie ad interventi di restauro, tuttavia sono presenti segni di umidità in prossimità del timpano.

RACCOMANDAZIONI

Manutenzione periodica.

3.6.4 CAPPELLA SAN GIOVANNI BATTISTA

LOCALIZZAZIONE

Borgata Losani, sul lato settentrionale della strada omonima.

NOTE GENERALI

L'edificio, di cui vi è traccia in tutti i catasti figurati (1783[32], 1810[33], 1860[34]), fu edificato per volere di Giovanni Battista Losano, il quale con testamento[35] del 6 aprile 1712, fece carico alla propria famiglia delle spese di manutenzione della cappella. Nel 1814 la cappella era pubblica e spettante agli abitanti della regione "Losani".



Fig. 82. Vista da strada "ai Losani" (2024)



Fig. 83. Vista da strada "ai Losani" (2002)

ELEMENTI TIPOLOGICI

La facciata, priva di cornici decorative, prese una struttura simmetrica scandita dalle aperture: un portale centrale d'accesso, in legno, sormontato da un rosone circolare aperto e due finestre rettangolari, protette da un'inferriata metallica, poste ai lati dell'entrata.

La copertura è in struttura lignea, a doppia falda in coppi, con torretta campanaria a pianta quadrata e copertura a quattro falde, conclusa da una croce in metallo.

All'interno restano poche tracce dell'antico affresco che adornava la volta.

STATO DI CONSERVAZIONE

La cappella si presenta in buone condizioni esterne. Recentemente è stata interessata da interventi di restauro.

32 A.S.P. *Catasto Sabaudo* 1783, Valba 44, n. 1850.
33 A.S.T. *Catasto Francese* 1810, sez. G, n. 254.
34 A.S.T. *Catasto Rabbini* 1860, foglio di mappa n. 7, n. 2979.
35 P. CAFFARO, vol. IV, pag. 203.

BELVEDERE

Da strada “ai Losani”, immediatamente a lato della cappella San Giovanni Battista, si può godere di un’ampia vista panoramica sulle aree di pianura ad est e sud-est della zona collinare.



Fig. 84. Panorama dalla strada “ai Losani” laterale alla cappella San Giovanni Battista (2024)

RACCOMANDAZIONI

Manutenzione del marciapiede antistante la Cappella.

Manutenzione periodica.

Valorizzazione del belvedere.

3.6.5 PILONE VOTIVO COLOMBARO

LOCALIZZAZIONE

Località Colombaro (Comune di Pinerolo).

NOTE GENERALI

La prima testimonianza dell'esistenza del manufatto risale al 1868.[36]

Il pilone è addossato ad un pilastrino di sostegno della cancellata di accesso alla villa Valfrè di Bonzo.



Fig. 85. pilone Colombaro (2002)



Fig. 86. pilone Colombaro (2024)

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'edicola si compone di un basamento, di una parte principale nella quale trova spazio una cornice ribassata, contenente con un dipinto a tema religioso, un frontone triangolare, il cui timpano è decorato con una lunetta. Sulla copertura a due falde trova posto una croce in metallo. Il dipinto è stato realizzato, sulla base di uno precedente, nel 1995.[37]

STATO DI CONSERVAZIONE

Alla data del novembre 2002, l'edicola risulta completamente intonacata con copertura del dipinto.

RACCOMANDAZIONI

Riproposizione degli affreschi, quale testimonianza storico documentale.

Manutenzione periodica.

36 A.S.P. Piano dimostrativo della strada di Costagrande e Talucco, C. Nelva Forneri, Pinerolo, 1868.
37 Un'iscrizione apposta sull'edicola indica come autore del dipinto il sig. Mino Cuzzoni.

3.6.6 PILONE VOTIVO DANESY

LOCALIZZAZIONE

Via Davico (Comune di Pinerolo), in località Danesy.

NOTE GENERALI

Il manufatto è di realizzazione recente.



Fig. 87. Pilone (2002)



Fig. 88. Pilone (2024)



Fig. 89. Dettaglio dipinto (2002)



Fig. 90. Dettaglio dipinto (2024)



Fig. 91. Dettaglio dipinto (2002)



Fig. 92. Dettaglio dipinto (2024)

ELEMENTI TIPOLOGICI

Il pilone non presenta elementi di particolare pregio architettonico, ma piuttosto mantiene un valore di testimonianza documentaria.

Gli elementi tipologici del pilone sono riconducibili a: ubicazione, (il manufatto è situato all'incrocio fra due strade); forma parallelepipeda con pianta rettangolare; presenza dei dipinti a tema sacro; croce metallica che sovrasta la copertura.

Il dipinto posto sulla fronte principale rivolta su strada è datato 1989 e raffigura l'arcangelo Michele che calpesta il diavolo dopo averlo trafitto (episodio leggendario che fa riferimento alla battaglia finale tra Lucifero e gli angeli). In una seconda nicchia laterale è rappresentato S. Vito[38].

Estranei alla tipologia classica sono, invece: l'estrema semplificazione del volume del manufatto, realizzato in cemento, il tetto piano costituito da una soletta anch'essa in cemento.

STATO DI CONSERVAZIONE

Sono evidenti segni di degrado imputabili all'azione dell'umidità e delle acque meteoriche sull'intonaco: fioriture di muffe, macchie, alterazione del colore dei dipinti.

RACCOMANDAZIONI

Salvaguardare i dipinti, per il loro valore storico documentario.

Manutenzione periodica.

38 Il dipinto risale al 1785 (A. DI LUNA, L. LA GATTA, *op. cit.,* p. 216.)

3.6.7 PILONE VOTIVO D'LA FUMNA MORTA

LOCALIZZAZIONE

immediatamente a sud della località Colombaro, su un sentiero in disuso, parallelo, e posto ad un livello superiore, alla strada per Costagrande.

NOTE GENERALI

Del pilone "d'la fumna morta" altrimenti detto "pilone della donna morta" o "pilone della croce", si trova già menzione in un atto notarile del 14 ottobre 1471[39].

Il manufatto fu realizzato in sostituzione dell'originario, di cui si ha traccia fin dal 1346[40] a memoria di un'antica leggenda popolare che narra della morte della principessa Margherita, sposa di Giacomo II, principe di Piemonte e d'Acaja, avvenuta una notte per spavento, nella convinzione che lo spirito del figliastro Filippo II, misteriosamente assassinato, l'avesse afferrata per un lembo La leggenda, in diverse versioni, è riportata da diversi cronisti[41] e storici pinerolesi[42] e perfino cantata nei versi di compositori locali. Il pilone è stato riedificato ad opera dei coniugi Grosso nel 1891.



Fig. 93. Pilone D'la Fumna Morta - vista dalla strada (2024)

ELEMENTI TIPOLOGICI

Il pilone, a pianta quadrata, è costruito in muratura di mattini pieni ed è composto di un piedistallo con decorazione geometrica di forma romboidale e da un corpo principale, sovrastato da trabeazione e copertura a quattro falde.

Su ciascuna fronte è ricavata una nicchia che ospita un dipinto, con raffigurazioni a tema sacro, realizzato su lastra metallica e originariamente protetto da una griglia anch'essa in metallo.

39 D. CARUTTI, *Storia della città di Pinerolo*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1893, pag. 334.
40 P. CAFFARO, ...vol. V, pag. 30-31.
41 M. Savi Lopez, F. Seves, D. Priolo e G.V. Avondo
42 A. Pittavino, U, Marino, C. Massi, A. Caffaro

STATO DI CONSERVAZIONE

Il pilone, ancorché avvolto dalla vegetazione, versa in buono stato di conservazione.

RACCOMANDAZIONI

Manutenzione periodica.

Manutenzione della vegetazione all’intorno.

3.6.8 PILONE VOTIVO GHIGHETTI

LOCALIZZAZIONE

incrocio tra la strada provinciale n. 167, che conduce a S. Pietro Val Lemina, e via San Pietro al Ponte.



Fig. 94. Fronte principale rivolto verso la S.P. 167 (2024)



Fig. 95. Lato rivolto a nord (2024)

NOTE GENERALI

il pilone riporta la data dell'ultimo restauro (1910) e quella della presunta realizzazione (1726).

ELEMENTI TIPOLOGICI

La pianta è quadrata; le quattro facce del pilone sono costituite da un basamento, un corpo centrale con paraste angolati con capitello dorico, una parte sommitale di trabeazione con modanature, originariamente decorata con motivo floreale e teste di cherubini.

Nella facciata principale, rivolta verso ovest (sulla strada provinciale) è ricavata una nicchia che ospita una statua della Vergine con il Bambino.

I tre lati rimanenti erano originariamente decorati con dipinti raffiguranti temi sacri, oramai illeggibili; la facciata rivolta a nord, riporta una raffigurazione, oramai illeggibile, racchiusa in un riquadro rettangolare posizionato sotto il cordolo della copertura e fiancheggiata dalla datazione dell'anno di edificazione e di restauro.

La copertura è a quattro falde, in cotto ed è completata da una croce in ferro.

STATO DI CONSERVAZIONE

il pilone mostra forti segni di degrado generati dall'effetto delle acque meteoriche, dei gas di scarico delle automobili e dalla scarsa manutenzione.

In particolare i lati esposti a sud e ad ovest, presentano danni rilevanti alla muratura che, libera dalla protezione dell'intonaco, è parzialmente corrosa.

Le decorazioni pittoriche sono pressochè illeggibili e comunque preseno una forte alterazione cromatica.

RACCOMANDAZIONI

Salvaguardare le decorazioni, per il loro valore storico documentario.

Prevedere dei dispositivi a protezione del pilone, rispetto alla viabilità prospicente.

Manutenzione periodica.



Fig. 96. Lato est (2022)



Fig. 97. Lato sud – particolare (2002)



3.6.9 PILONE VOTIVO PONS

LOCALIZZAZIONE

Il pilone è ubicato in località Cascina Pons, su strada delle Cascine (Comune di Pinerolo), nei pressi del Torrente Lemina.

NOTE GENERALI

il manufatto è incorporato nella recinzione in pietra a secco della cascina Pons.

ELEMENTI TIPOLOGICI

Il pilone è a pianta quadrata, con copertura sormontata da una croce in ferro.

Il basamento, incorporato nella recinzione della cascina, è in pietra, mentre la parte emergente è realizzata in mattoni pieni intonacati.

Le decorazioni pittoriche sono racchiuse nelle nicchie quadrate ricavate sui lati e completate con un davanzale in pietra.









STATO DI CONSERVAZIONE

l'intonaco è degradato ed in molti punti si è staccato dalla muratura di mattoni che, priva di protezione, risulta anch'essa parzialmente degradata. I dipinti sono pressoché illeggibili.

RACCOMANDAZIONI

Ripristino dell'intonaco e salvaguardare degli affreschi.

Manutenzione periodica.

3.6.10 PILONE VOTIVO IN STRADA AL COLLETTO N. 50

LOCALIZZAZIONE

Strada al Colletto n. 50 (Comune di Pinerolo).

NOTE GENERALI

Il manufatto, di recente realizzazione, è collocato in corrispondenza di una recinzione a protezione di una villa privata.



Fig. 98. Pilone strada al Colletto (2002)

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'affaccio è su strada; il corpo è rettangolare con il lato sommitale di forma triangolare, a richiamare il frontone, tipico nelle edicole storiche.

Il dipinto, a tema sacro, è posto in una nicchia protetta da una grata metallica; il rivestimento, in pietra, riprende lo stesso motivo della muratura a protezione della villa. La copertura è in lose.

STATO DI CONSERVAZIONE

Buono; sono evidenti alcune fioriture di muffe, localizzate in particolare nella parte bassa del manufatto.

RACCOMANDAZIONI

Manutenzione periodica.

3.6.11 PILONE VOTIVO IN STRADA PER COSTAGRANDE (NORD AREA CITTADELLA)

LOCALIZZAZIONE

Strada per Costagrande (Comune di Pinerolo), poco più a nord dell'area dell'ex Cittadella.

NOTE GENERALI

Il manufatto è posto all'interno di una proprietà privata, subito dietro una recinzione con base in muratura e ringhiera in metallo.



Fig. 99. Pilone in Strada per Costagrande (2024)



Fig. 100. Particolare del dipinto (2024)



Fig. 101. Particolare (2024)

ELEMENTI TIPOLOGICI

Il piedistallo, privo di decorazioni, è sormontato dal corpo principale. Le modanature e la trabeazione con frontone triangolare completano il manufatto.

L’interno della nicchia, leggermente incassata rispetto al corpo principale del pilone, ospita un dipinto che rapprese la figura della Vergine con il Bambino; il timpano è decorato con una lunetta contenente la rappresentazione di un’immagine sacra.

La copertura, a due falde, in lose, è completata da una croce in metallo.

STATO DI CONSERVAZIONE

La struttura in muratura si presenta in stato discreto.

L’affresco pilone mostra evidenti segni di degrado dovuti all’azione del tempo ed all’esposizione agli eventi atmosferici.

RACCOMANDAZIONI

Manutenzione periodica.

3.6.12 EDICOLA VOTIVA COA

LOCALIZZAZIONE

Strada Al Colletto n. 32 (Comune di Pinerolo), sulla parete della cascina Coa (o Cova).

NOTE GENERALI

L'edificio che ospita l'edicola (c.na Coa) è datato 1826.

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'edicola è costituita da una nicchia di forma rettangolare, con sommità a semiarco e davanzale in pietra, incassata per pochi centimetri nella muratura della cascina, sul lato di affaccio verso la strada.

La nicchia è completata da una decorazione che riproduce due colonne con capitello, posizionate ai due lati della stessa.

Al disotto del davanzale, in una cornice anch'essa dipinta, si scorge la scritta "Ora pro Nobis". All'interno è raffigurata la Vergine Maria.



Fig. 102. Edicola votiva (2024)



Fig. 103. Edificio rurale con edicola votiva su facciata (2024)

STATO DI CONSERVAZIONE

L'affresco, ripristinato in tempi recenti, appare già nuovamente degradato a causa dell'esposizione alle acque meteoriche.

RACCOMANDAZIONI

Restauro conservativo, con ripristino del dipinto e manutenzione periodica.

3.6.13 EDICOLA VOTIVA NEI PRESSI DI MONTE OLIVETO

LOCALIZZAZIONE

Si colloca all'incrocio con la strada privata che sale verso Monte Oliveto (Comune di Pinerolo), a ridosso della muratura esistente di recinzione di una proprietà privata



Fig. 104. Vista dell'incrocio e dell'antica strada per Monte Oliveto (2002)



Fig. 105. edicola E dipinto (2002)

ELEMENTI TIPOLOGICI

L'edicola è costituita da un corpo leggermente sporgente dalla muratura, intonacato e protetto da una copertura in lose sovrapposte, completato da una croce in ferro. All'interno di una nicchia, incassata nella muratura stessa, vi è una nicchia rettangolare, con sommità a semicerchio ribassato, completata da un davanzale in pietra. All'interno della nicchia è stato realizzato un dipinto a tema religioso che rappresenta l'immagine di don Bosco.

Una scanalatura rettangolare, posta al disopra della nicchia principale conteneva la datazione del manufatto, in numeri romani, oramai illeggibili.

STATO DI CONSERVAZIONE

l'edicola si prese in pessimo stato di conservazione. L'intonaco, consumato dal tempo e dagli agenti atmosferici, si è in molti punti distaccato dalla muratura retrostante. Lo stesso dipinto è parzialmente illeggibile anche in conseguenza di scritte e graffi conseguenti ad azioni di vandalismo.

RACCOMANDAZIONI

Restauro conservativo, con ripristino del dipinto e manutenzione periodica.



Fig. 106. Dettaglio del dipinto (2022)

APPENDICE I - STRALCI DI CARTOGRAFIA STORICA

1. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO



Fig. 42. *Carta topografica della provincia di Pinerolo (senza data)*

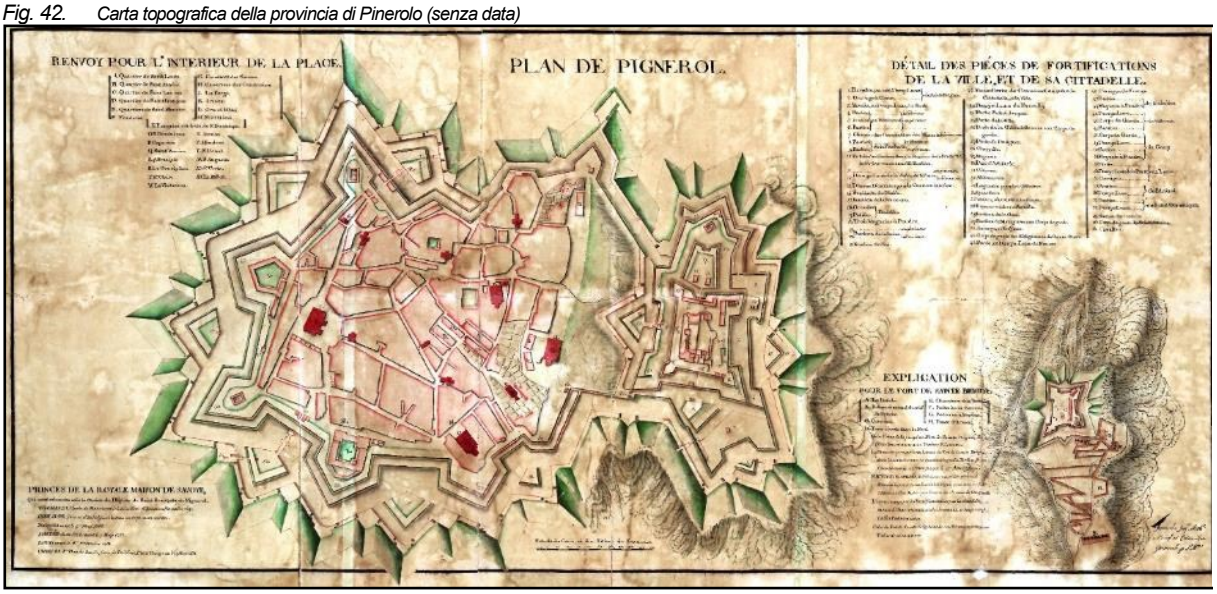


Fig. 43. *Pianta della Cittadella (1561)*

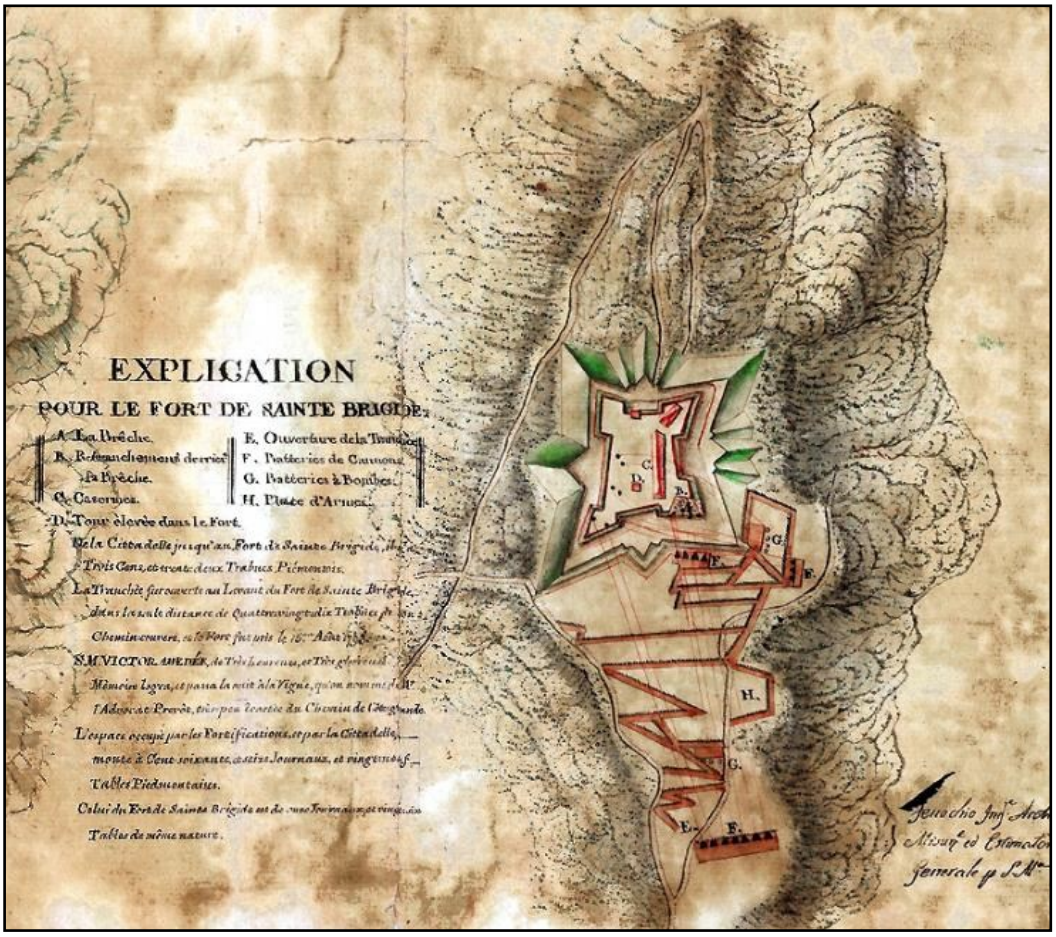


Fig. 44. *Mura della città di Pinerolo e della Cittadella. Nella porzione destra della tavola: rappresentazione della fortificazione di Santa Brigida (1561)*



Fig. 45. *Pianta della città di Pinerolo. Mura della città di Pinerolo e cittadella (in alto). A ridosso della cornice della carta, sul lato nord, è visibile la rappresentazione del Colle di Santa Brigida (no data)*

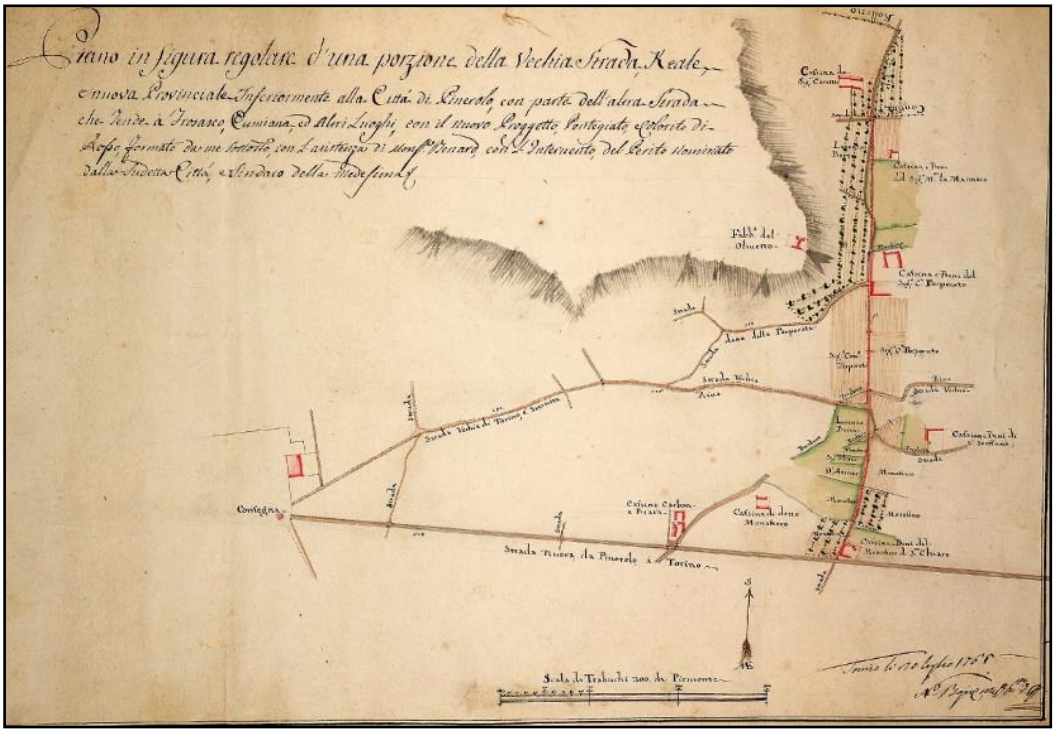


Fig. 46. Progetto di nuova "Strada Provinciale" di collegamento tra l'abitato di Pinerolo e Roletto (in rosso), oggi SS 589. Da sud a nord sono indicate: Nuova Strada da Pinerolo a Torino, Strada Vecchia per Torino, Strada detta della Porporata di collegamento fra la Strada Vecchia per Torino e la Villa Porporata (20 luglio 1765)

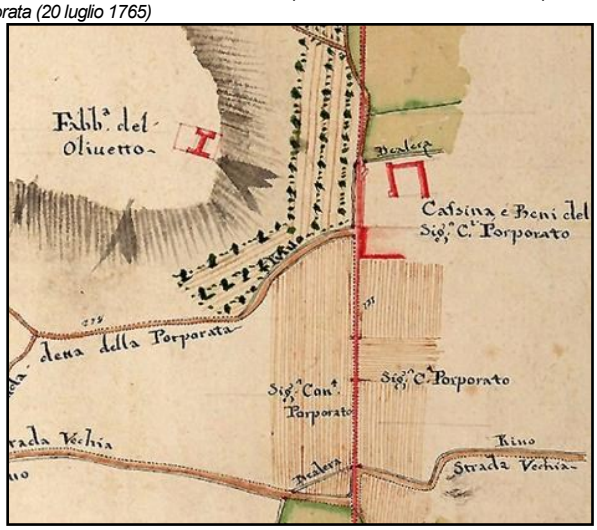


Fig. 47. Particolare della Villa Porporata e Monte Oliveto



Fig. 48. Rio Lemina e dettaglio del tracciato della Bealera del Re. Nella figura è visibile il mulino di Costagrande ed il relativo canale di adduzione (F), il mulino dell'Arditè (L) ed il canale di collegamento tra i due (J). Titolo originale dalla cartografia: "Carta Topografica dimostrante il corso del rivo Lemina dalla sua origine fino inferiormente al luogo di s. Pietro colla designazione delle acque provenienti dalle sorgenti non tanto dalli territori di Talucco, e Costagrande che dal territorio della comunità di S. Pietro tributarie di detto rivo, come anche le diramazioni delle bealere, ed edifici nell'indice descritte" (Archivio antico della Città di Pinerolo – 1780)

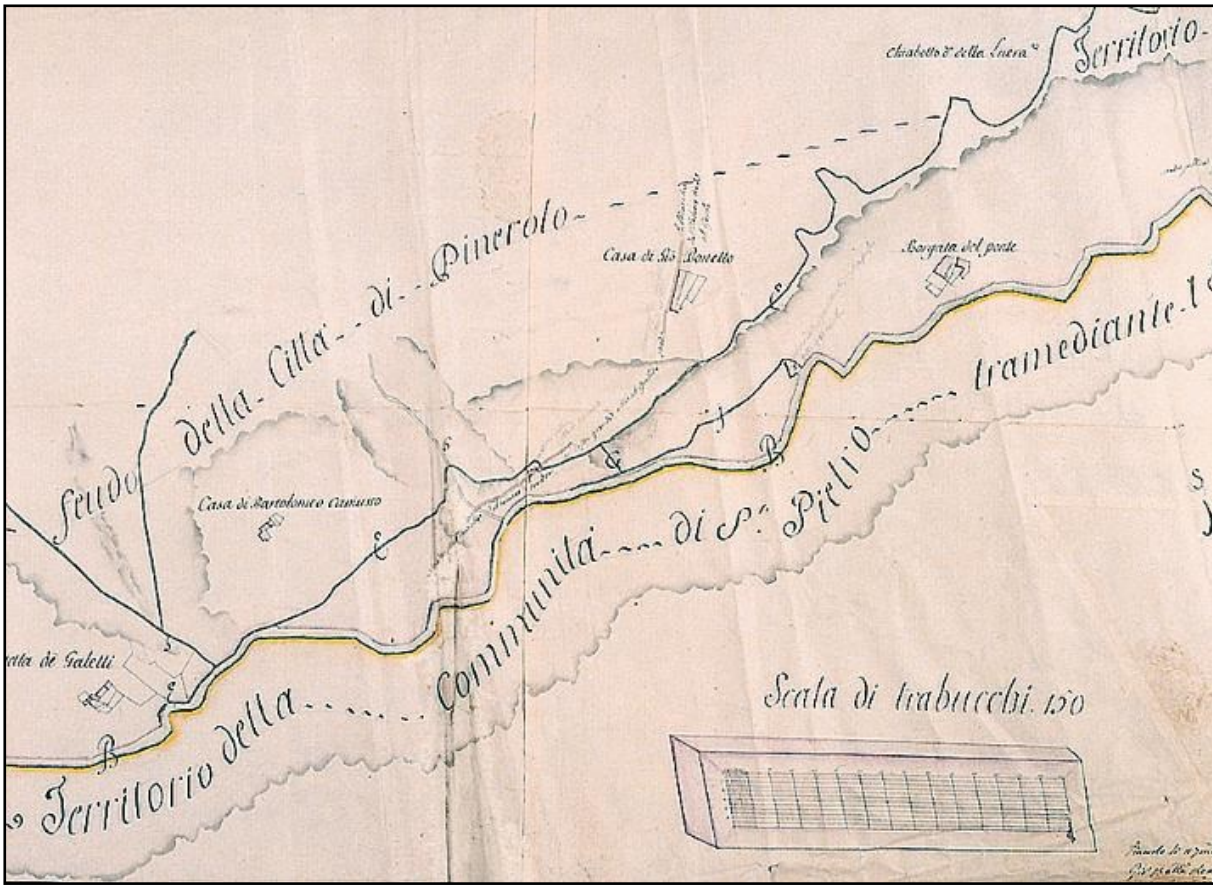


Fig. 49. *Particolare dei mulini*

2. CATASTO SABAUDO, 1783

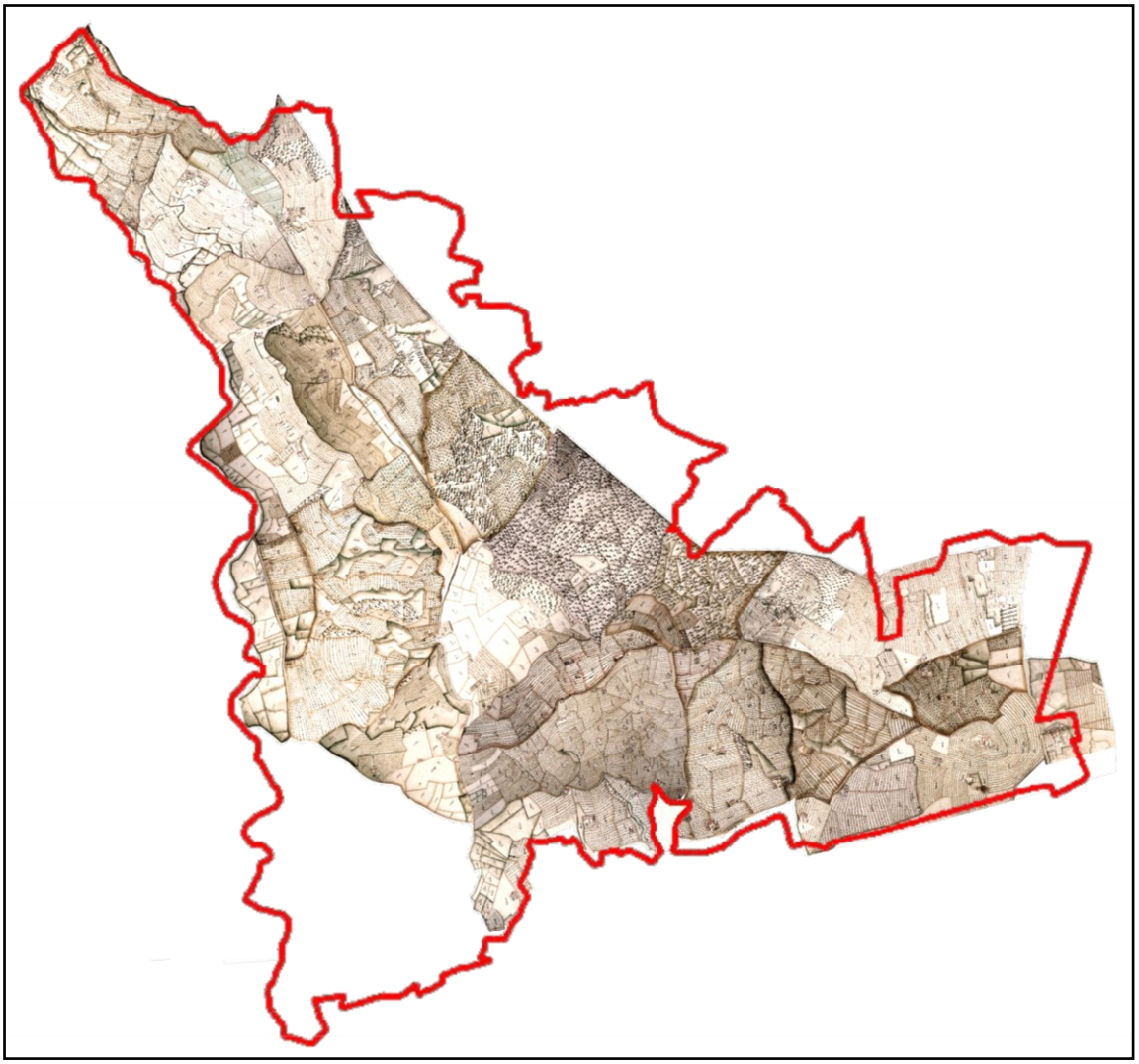


Fig. 50. *mosaicatura delle Valbe (Catasto Sabaudo, 1783) e sovrapposizione del perimetro del ApaCP*



Fig. 51. *Valba n. 24 "Reggione della Dalmassa e Molino di Costagrande". Il confine superiore della Valba coincide con la strada di Costagrande (Strada Pubblica del Molino di Costagrande); il confine inferiore corrisponde al tracciato del Torrente Lemina. Sono visibili la Bealera del Re, il Mulino di Costagrande, il Mulino dell'Arditè ed i canali irrigui secondari.*

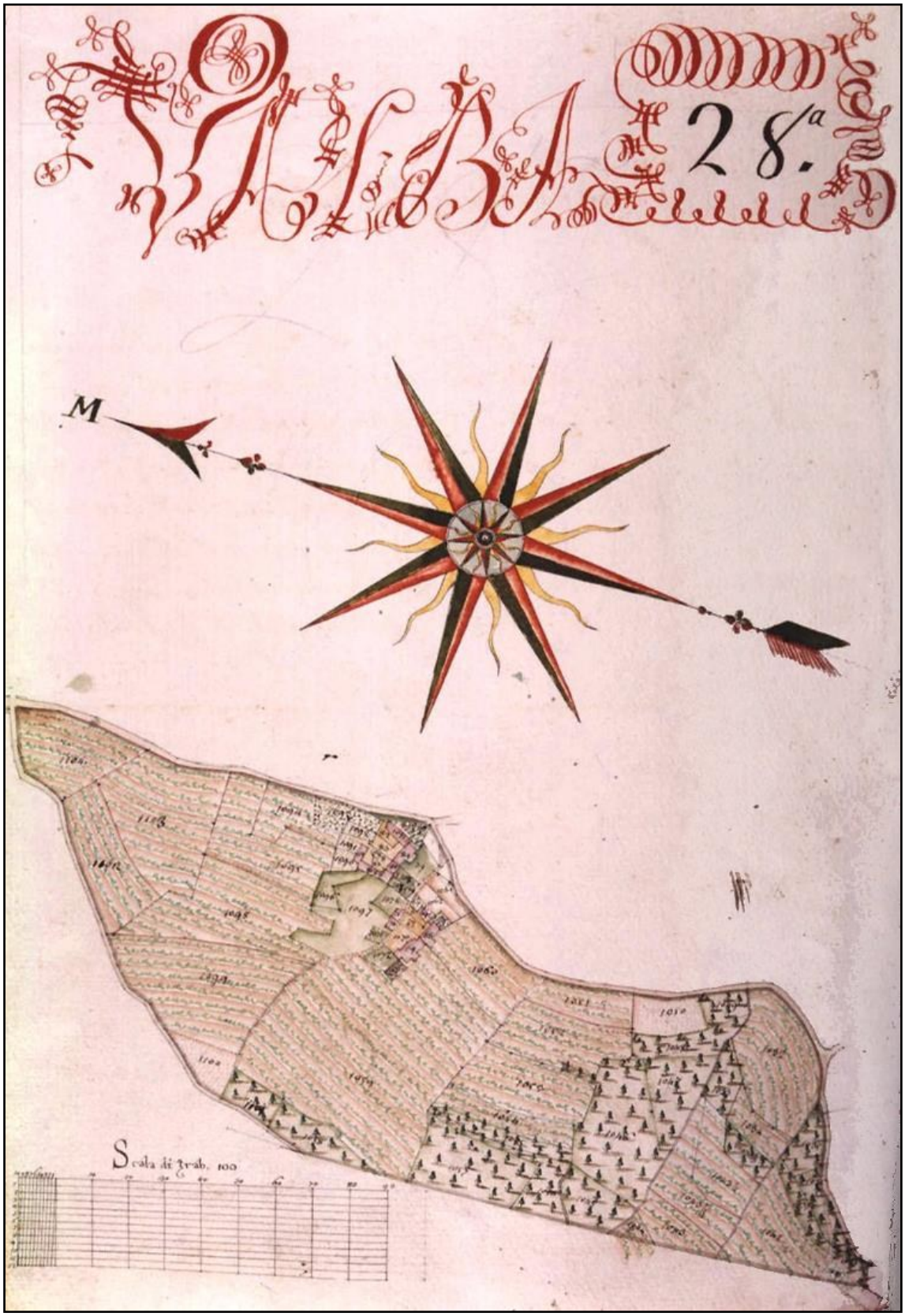


Fig. 52. Valba n. 28 "Reggione detta del Gerbido". Il confine superiore della Valba coincide con la strada di Costagrande (Strada Pubblica del Molino di Costagrande). É visibile il nucleo rurale "Gerbido di Costagrande, ubicato sul versante ovest della Collina di Pinerolo, con affaccio sul Torrente Lemina.



Fig. 53. *Valba n. 44 "Regione del Losani, già Fontana". Il confine sud est della Valba coincide con "Strada al Colletto", di collegamento fra l'abitato di Pinerolo e il complesso religioso denominato "Il Colletto". In alto, il nucleo rurale "I Losani".*

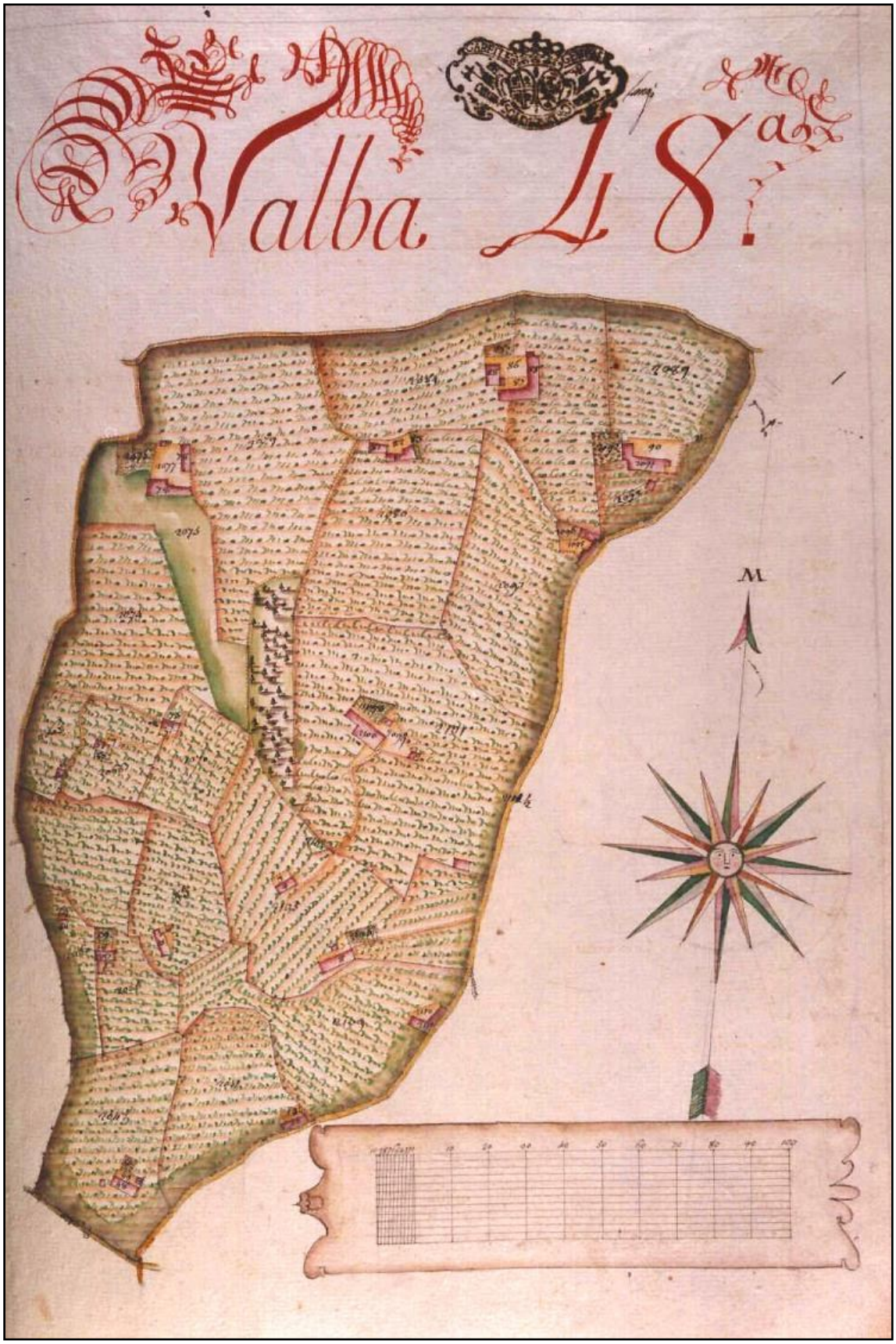


Fig. 54. *Valba n. 48 "Regione di Pietra Bianca e S.ta Caterina". Il confine superiore della Valba corrisponde al limite sud dell'area individuata come "Collina di Pinerolo" (la carta è orientata con il meridione verso l'alto). Sono visibili le ville oggi denominate "Villa La Marchia" e "Villa Brignone".*



Fig. 55. *Valba n. 60 "Regione di Pousacco". La porzione di territorio rappresentata include l'altura denominata "Monte Oliveto" ed i versanti degradanti verso l'attuale S.S. n. 589 (est) e verso l'abitato di Pinerolo (sud). Alla sommità del colle è visibile il complesso religioso "Monte Oliveto" ed all'estremità sud della via di accesso all'edificio, è indicata la presenza di un piccolo manufatto religioso, identificabile oggi con l'edicola votiva omonima.*



Fig. 56. Valba n. 62 "Alla Porporata, St. Steffano, e Bajla presso la Motta". Il limite superiore della Valba coincide con l'attuale S.R. n. 589. A ridosso della strada sono visibili la cascina Porporata e la villa Porporata, circondata dal parco tutt'oggi conservato.

3. CATASTO NAPOLEONICO O FRANCESE (1810)

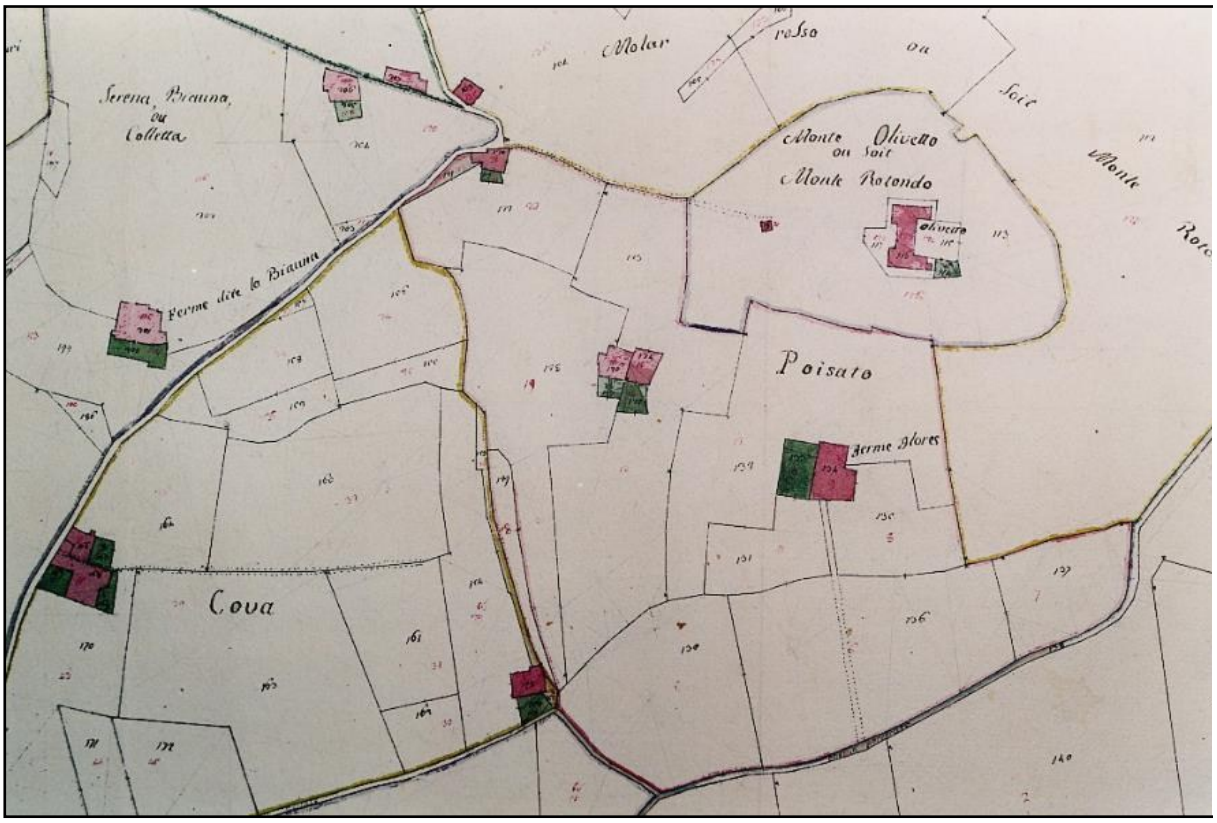


Fig. 57. Vista di Monte Oliveto detto anche Monte Rotondo. Le diverse denominazioni sono dovute alla presenza di piante di ulivo e alla particolare morfologia arrotondata dell'altura collinare.

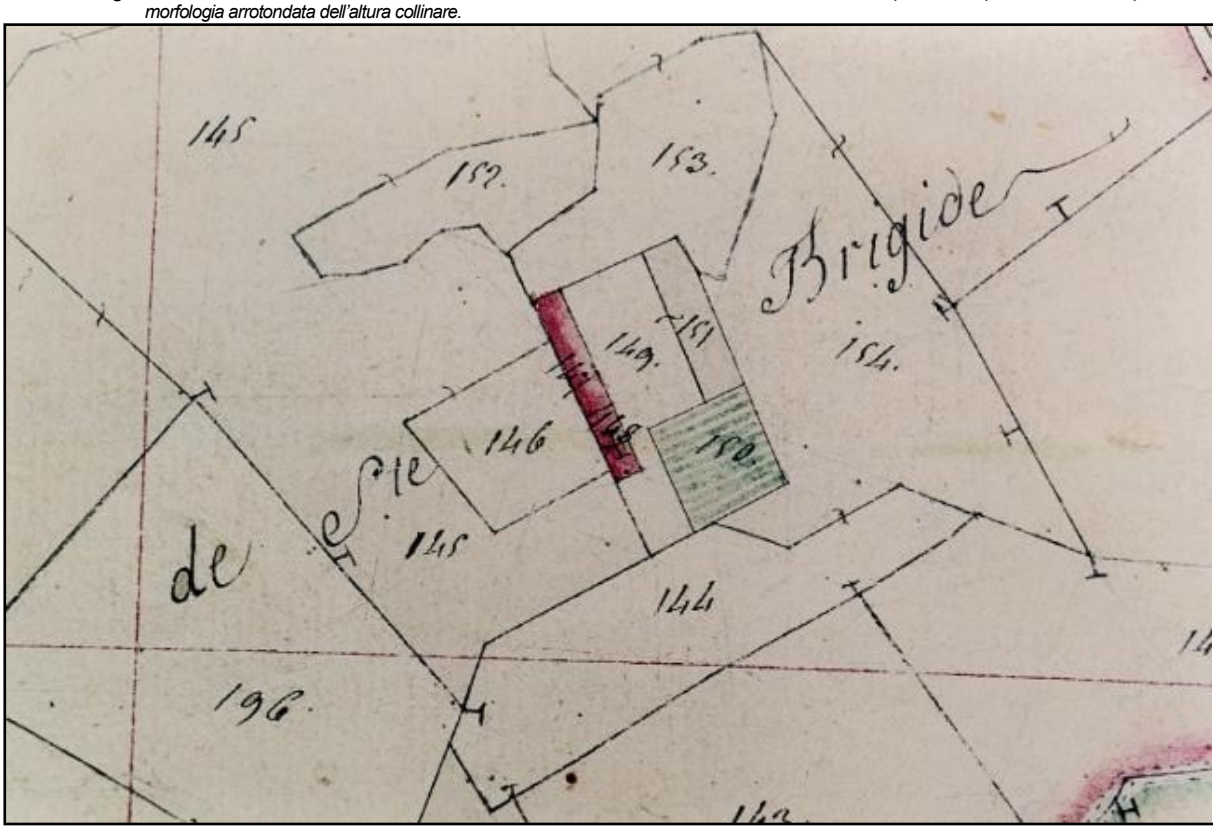


Fig. 58. Villa Santa Brigida (Catasto Napoleonico o francese, 1810)

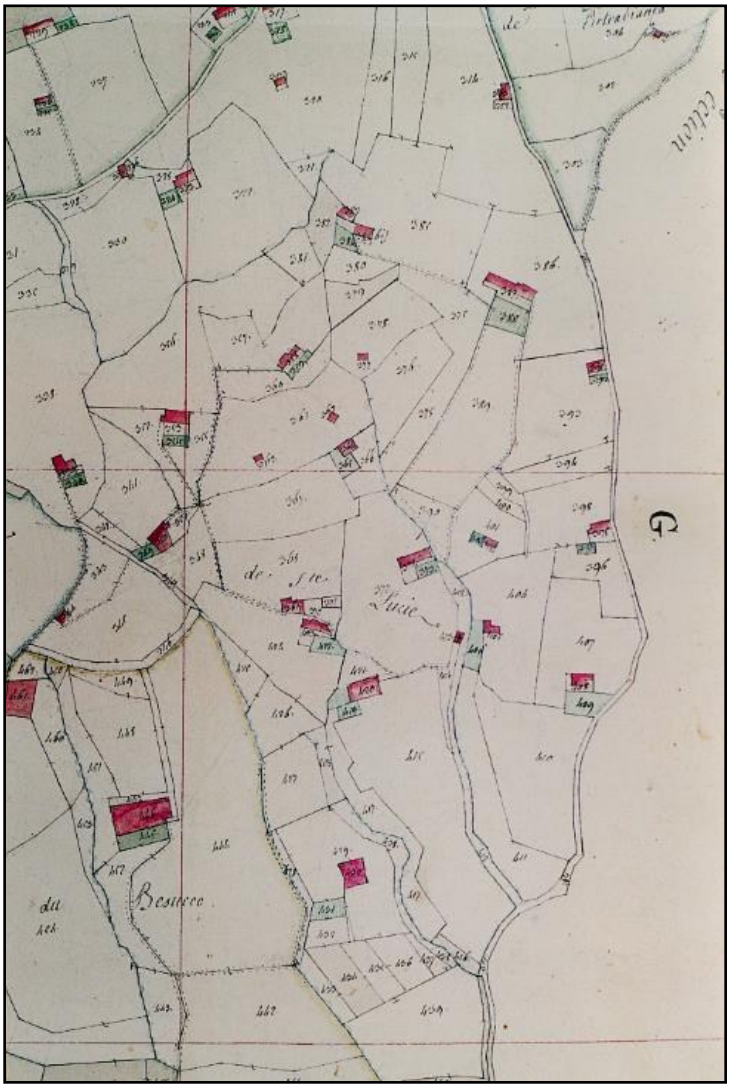


Fig. 59. Cappella Santa Lucia e viabilità locale. La conformazione viaria e la presenza di numerosi edifici sparsi richiamano sostanzialmente l'attuale struttura del territorio.

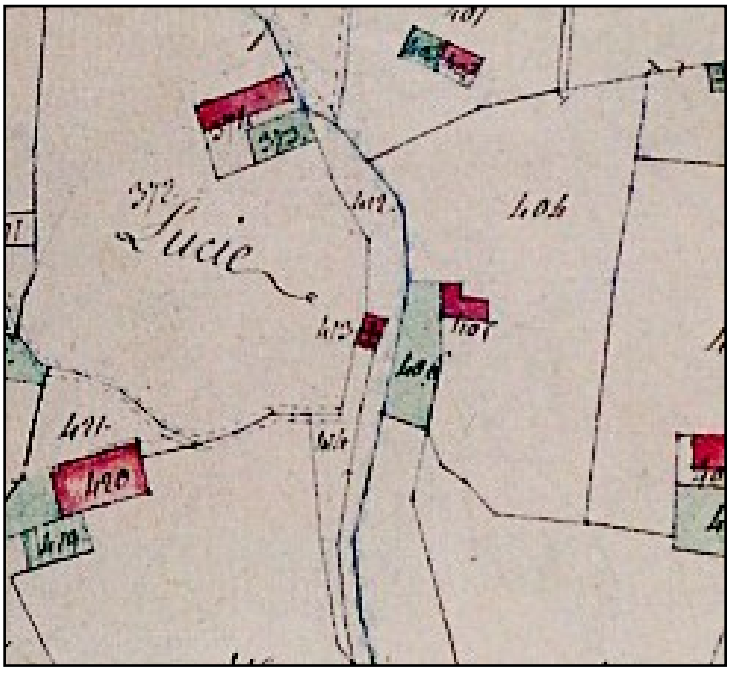


Fig. 60. Particolare della CappellaSanta Lucia

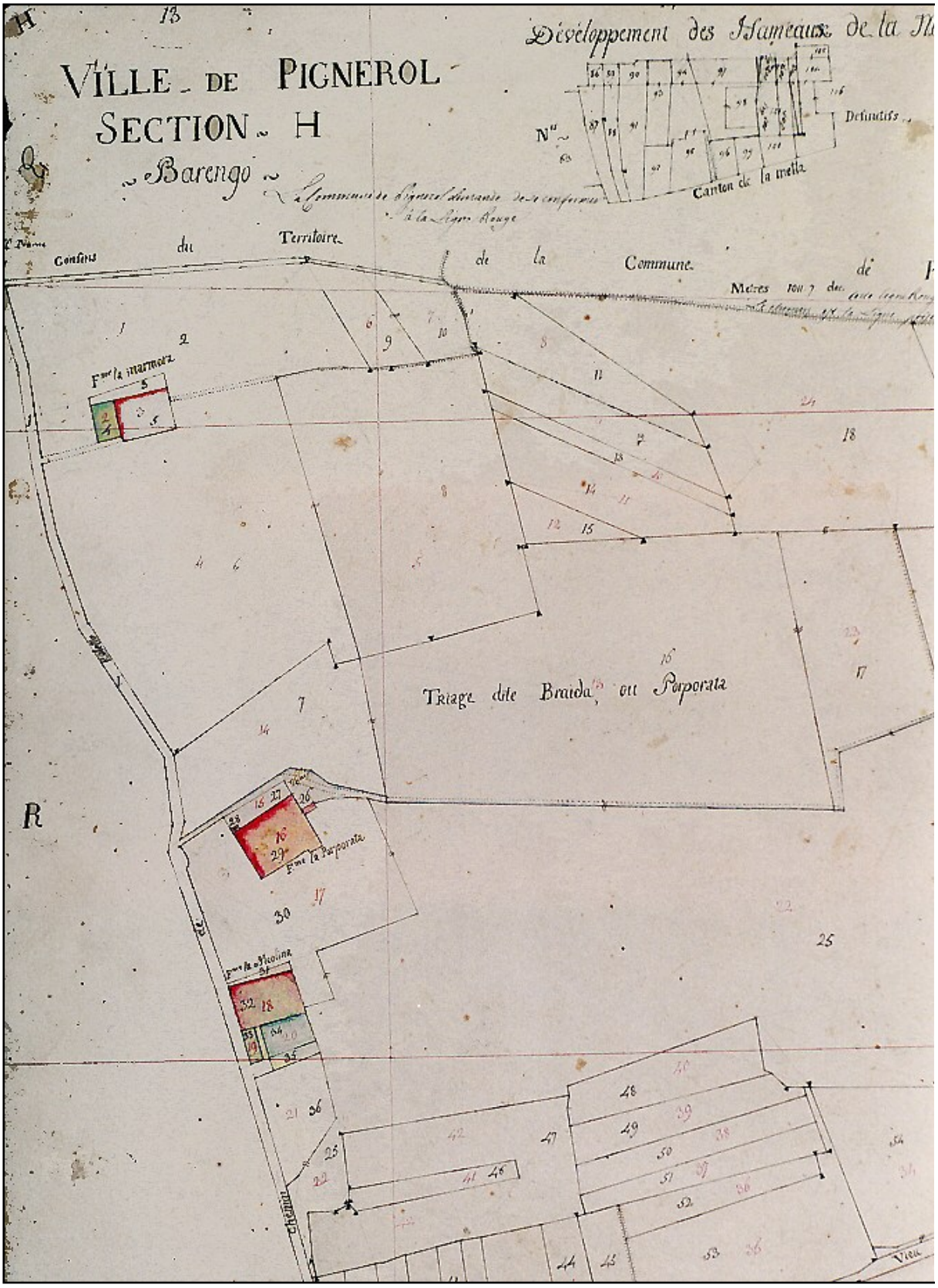


Fig. 61. *Villa e cascina la Porporata. Sono visibili le aree occupate dalla Villa Porporata (f.me La Porporata) e dalla Cascina Porporata (f.me La Nicolina), ubicate a ridosso della strada di collegamento Pinerolo Roletto (attuale strada statale n. 589).*



Fig. 62. *Villa la Marchia e Villa Brignone*



Fig. 63. *Pilone della "femmina morta", lungo la strada per Costagrande e tracciato della Bealera del Re.*



Fig. 64. *Gerbido di Costagrande - versante collinare ovest, verso il Torrente Lemina (B) e Gerbido di Costagrande - versante collinare est (C).*

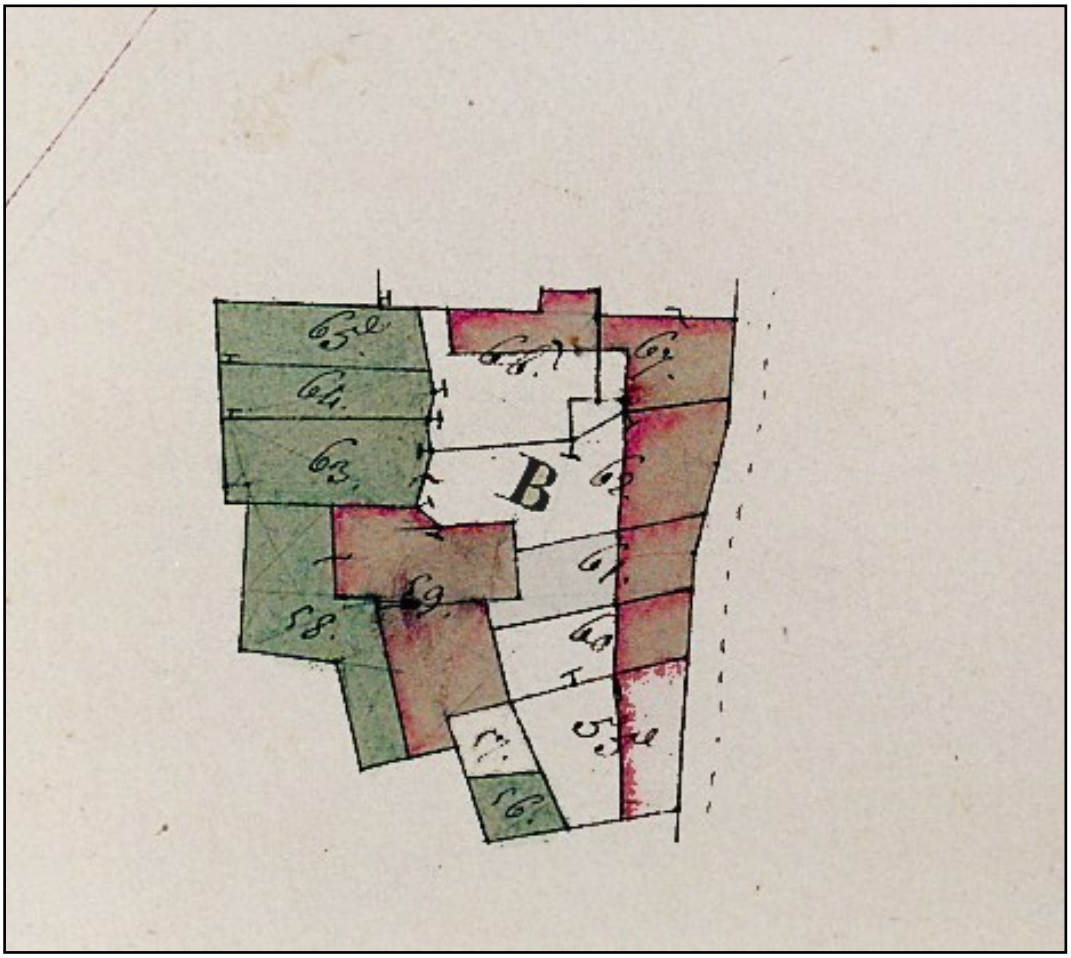
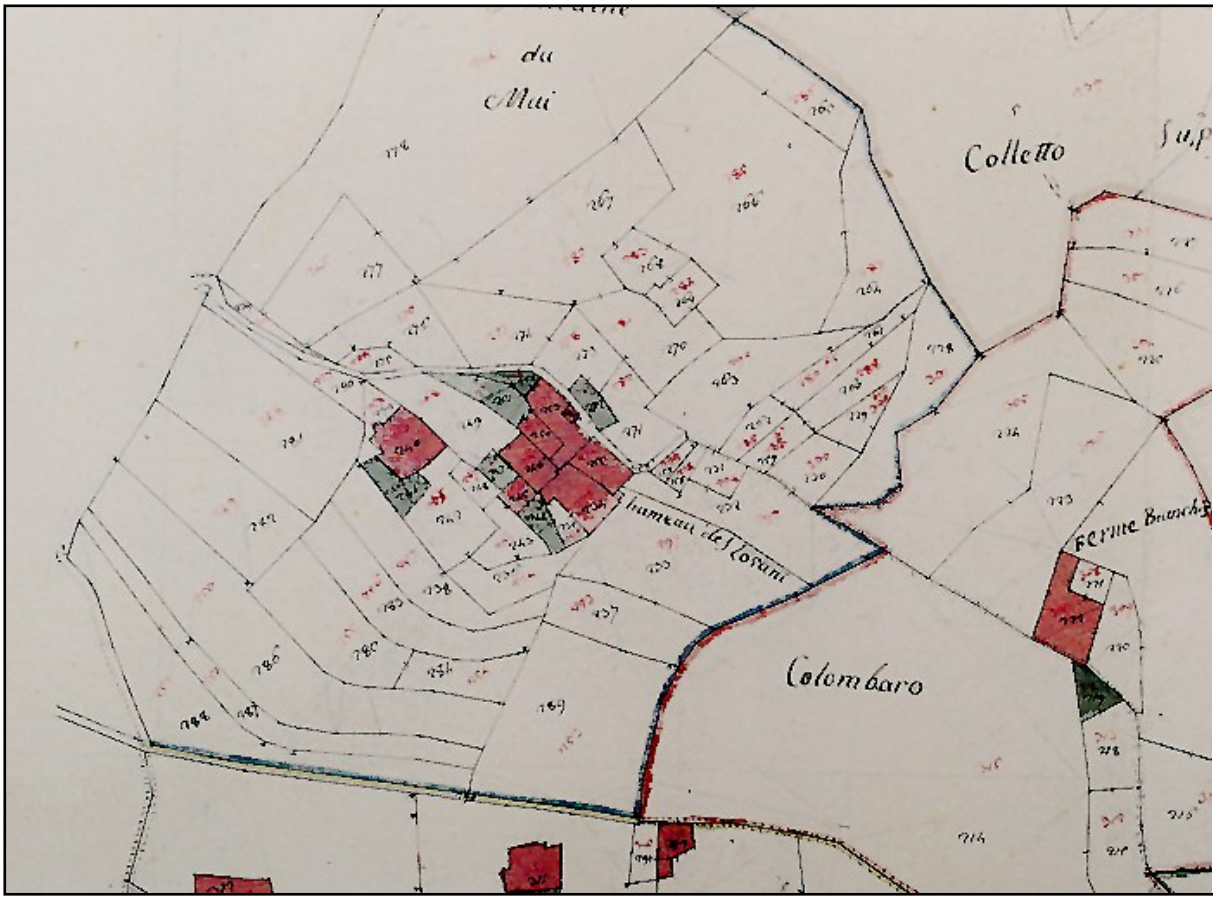


Fig. 65. *Gerbido di Costagrande - ovest*



Fig. 66. *Gerbido di Costagrande – est*

Fig. 67. *Nucleo rurale "I Losani"*


du
Mai
Colletto
Sup
Chemin de Colombaro
Ferme Branch
Colombaro

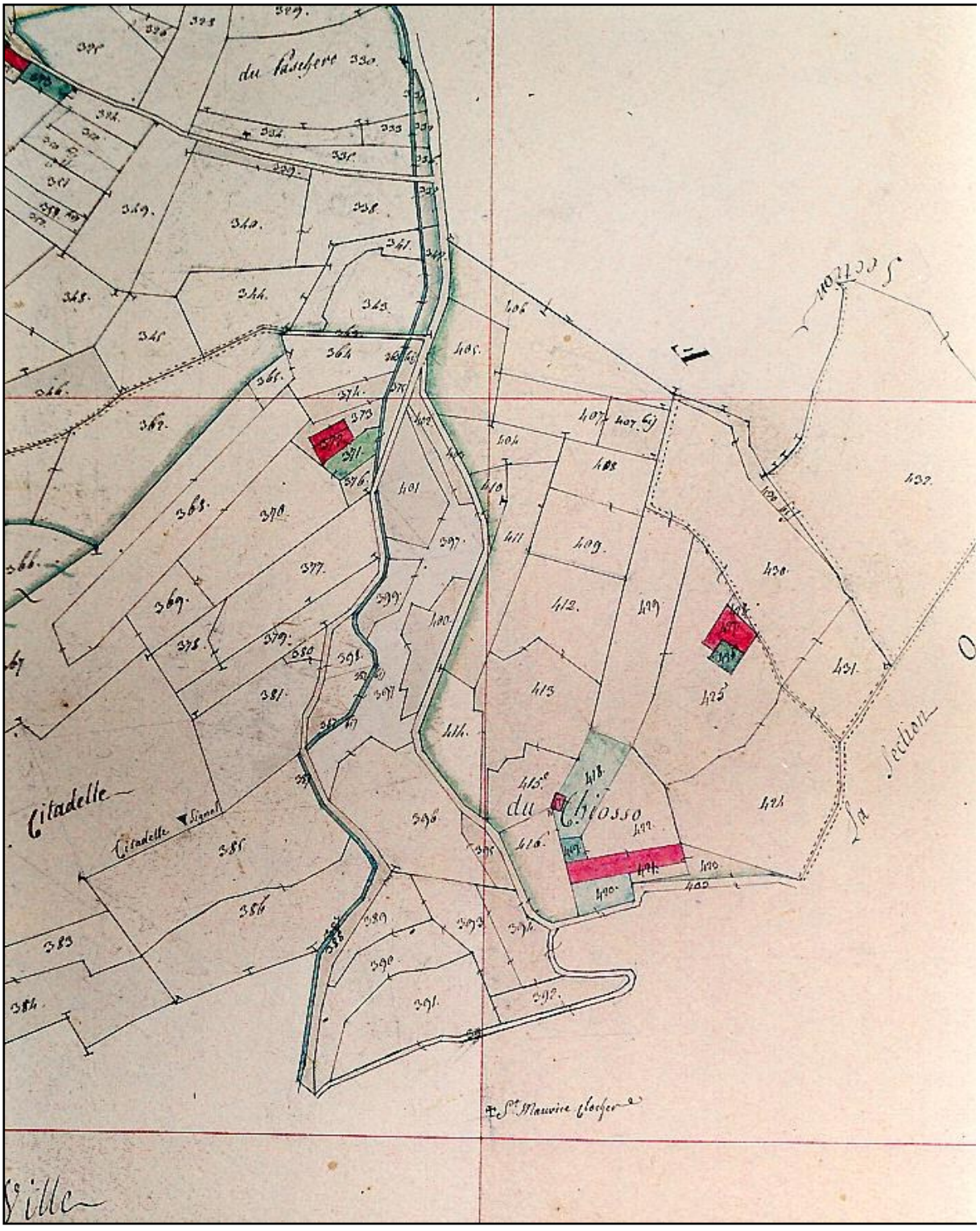


Fig. 68. *Vista della Villa Vagnone (Clelia) e della parte terminale, di valle, del tracciato della Bealera del Re.*

4. STATI SARDI (1819-1920)

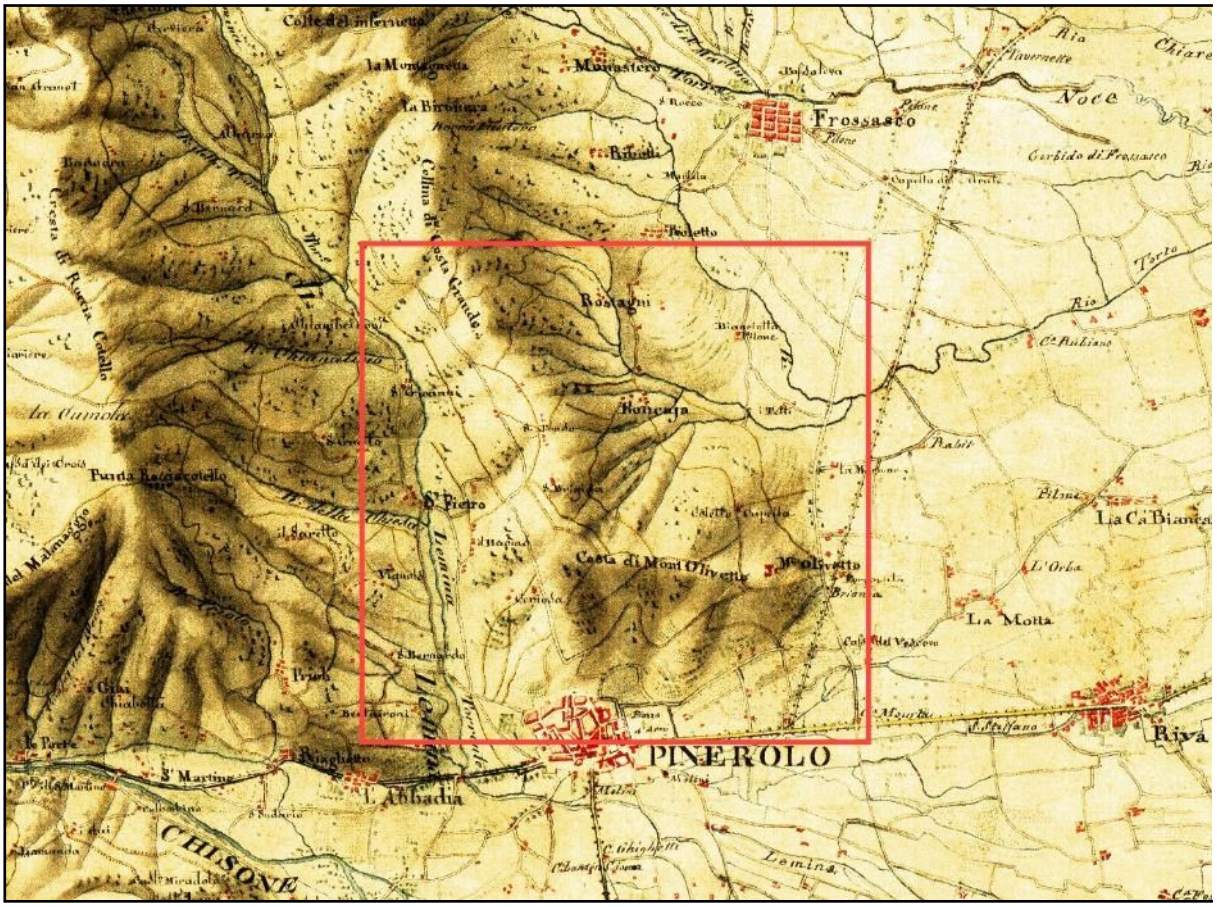


Fig. 69. *Pinerolese, scala di rappresentazione in Trabucchi*

5. CATASTO RABBINI (1860)

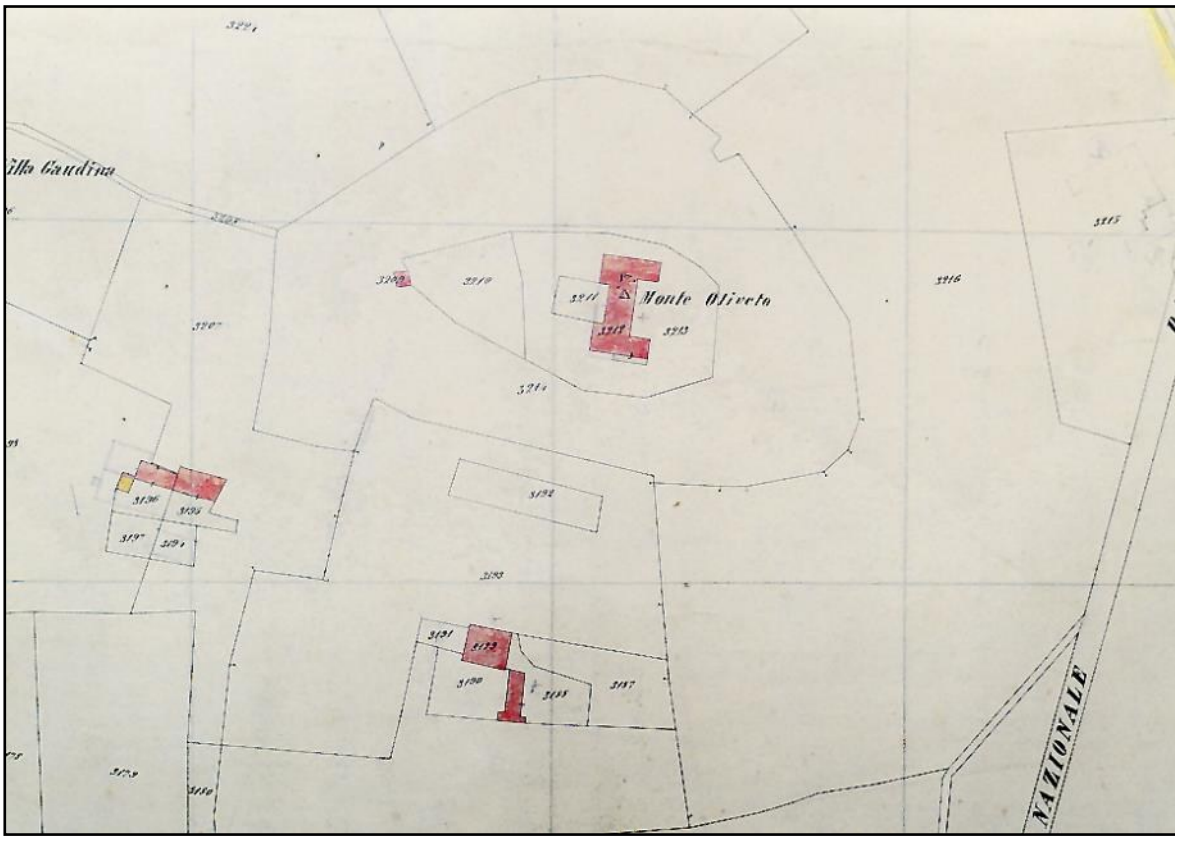


Fig. 70. *Vista dell'edificato di Monte Oliveto e della "Strada Nazionale di Susa (S.S. n. 589)*

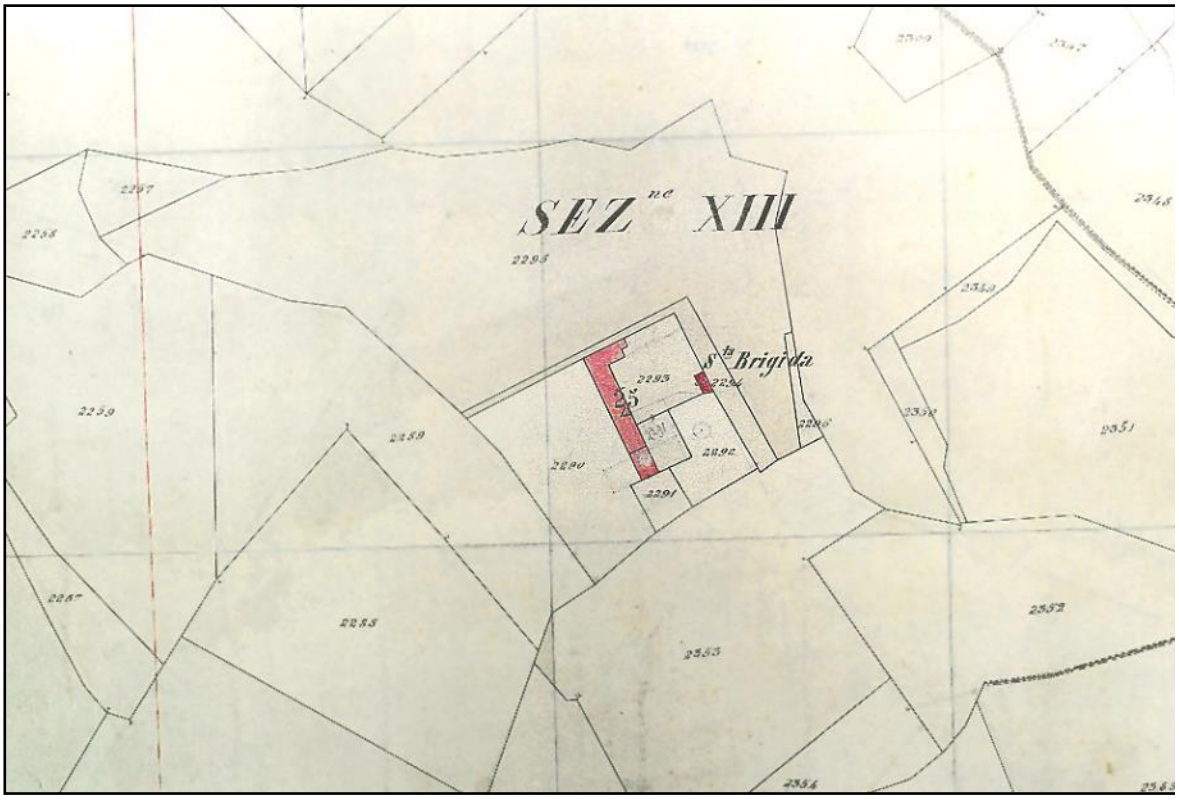


Fig. 71. *Villa Santa Brigida*

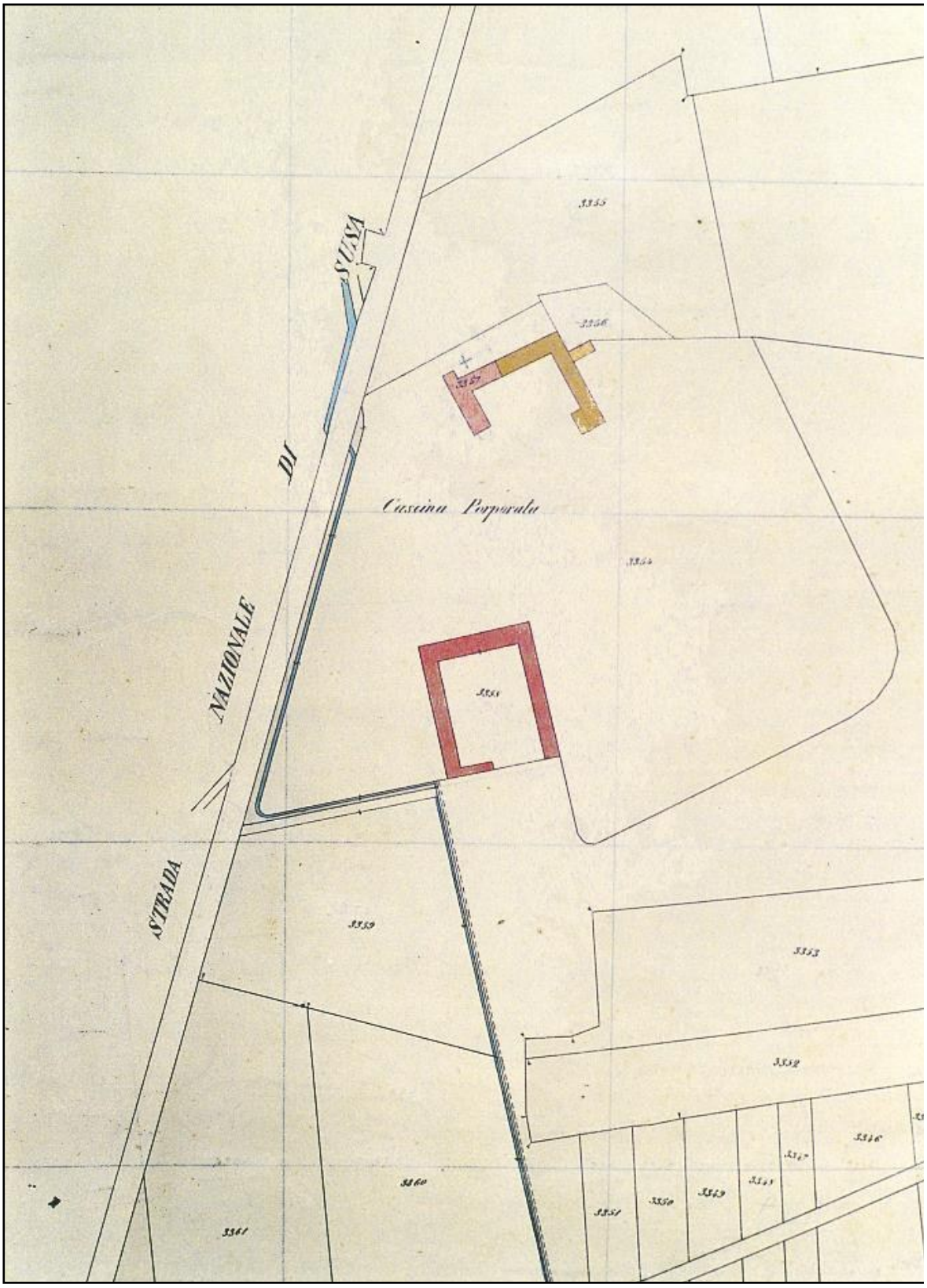


Fig. 72. *Villa Porporata e C.na Porporata, "Strada Nazionale di Susa (S.S. n. 589) e bealera.*

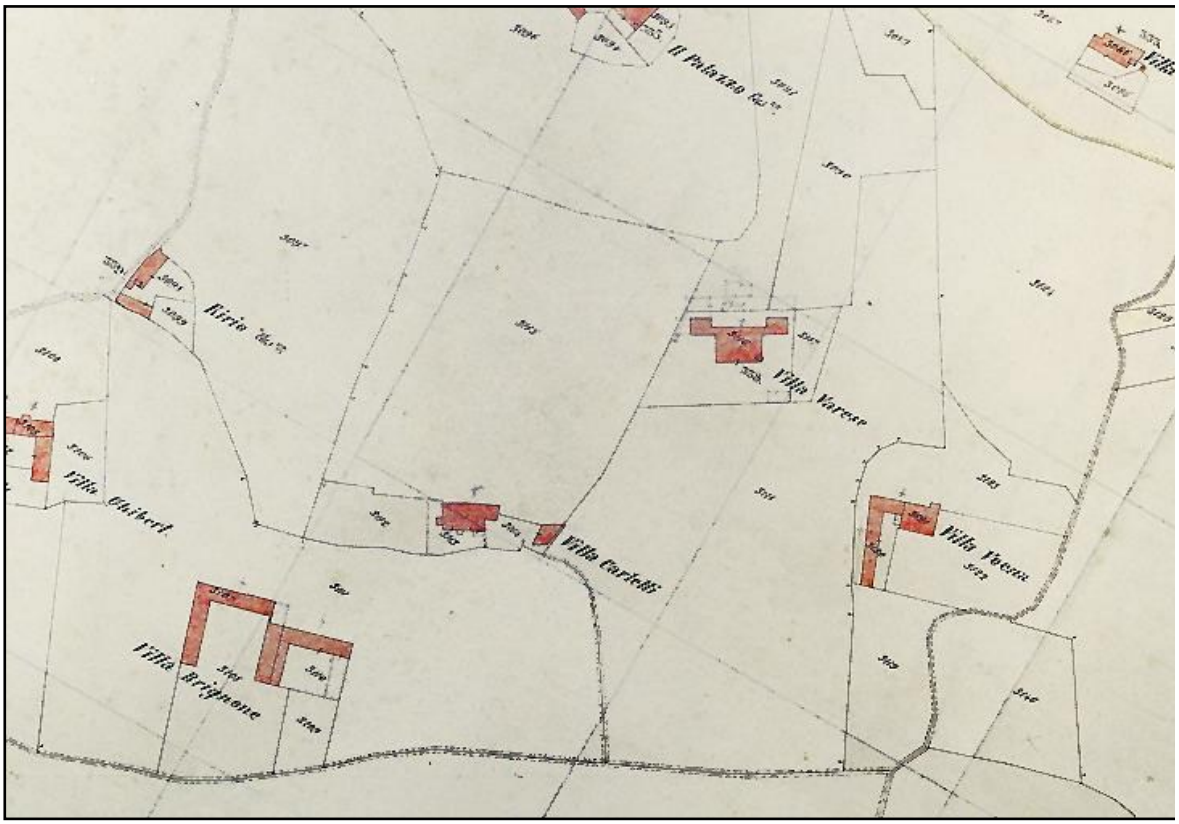


Fig. 73. *Villa Frisetti, Villa La Marchia, Villa Brignone*

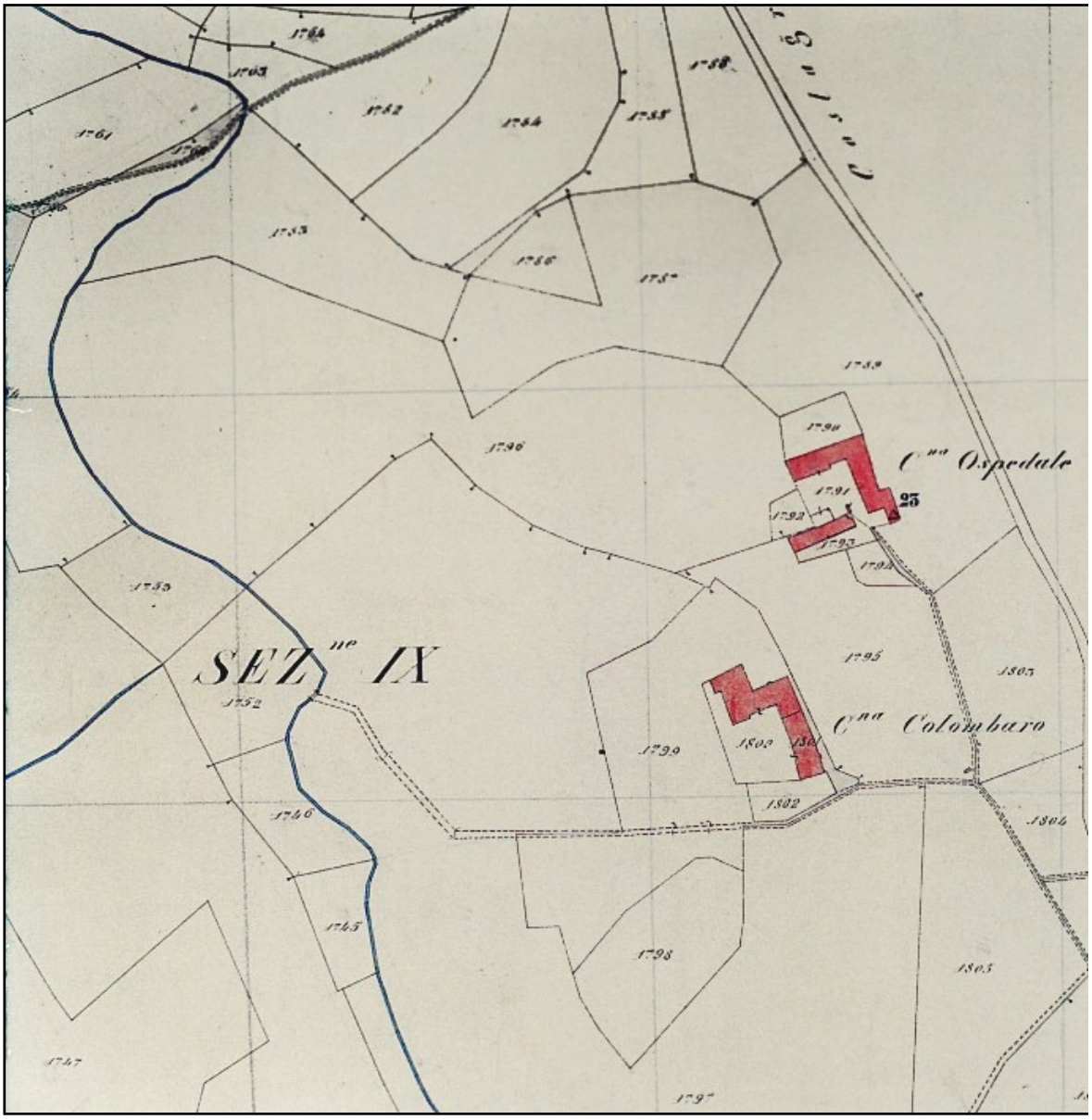


Fig. 74. Villa Valfrè di Bonzo (C.na Colombaro), ubicata ad ovest della "Strada per Costagrande" e parte del tracciato della Bealera del Re.

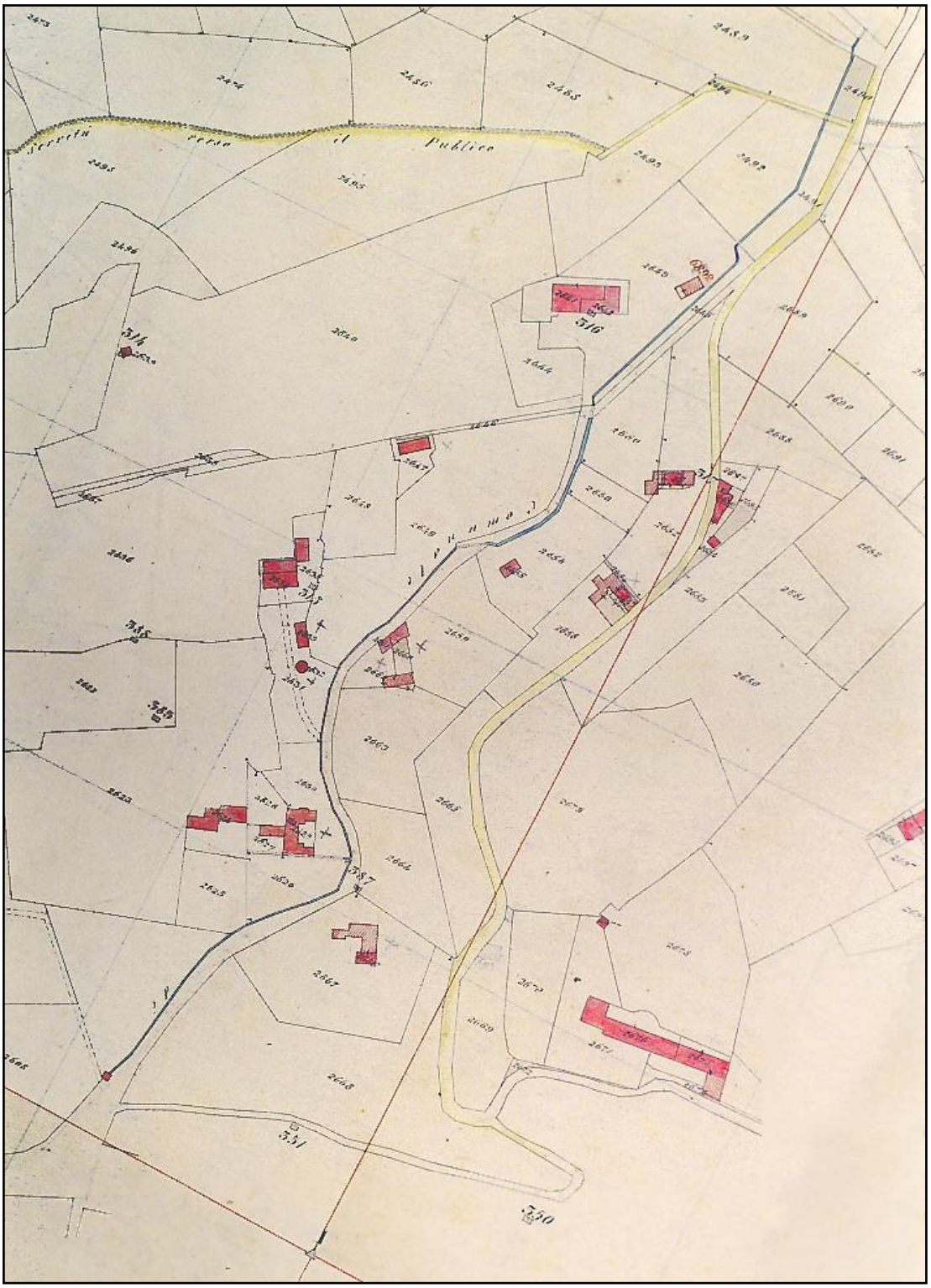

Publica
516
350



Fig. 75. *C.na pons con pilone (oggi inglobato nella muratura della recinzione) e attraversamento sul torrente lemina, verso san secondo di pinerolo.*

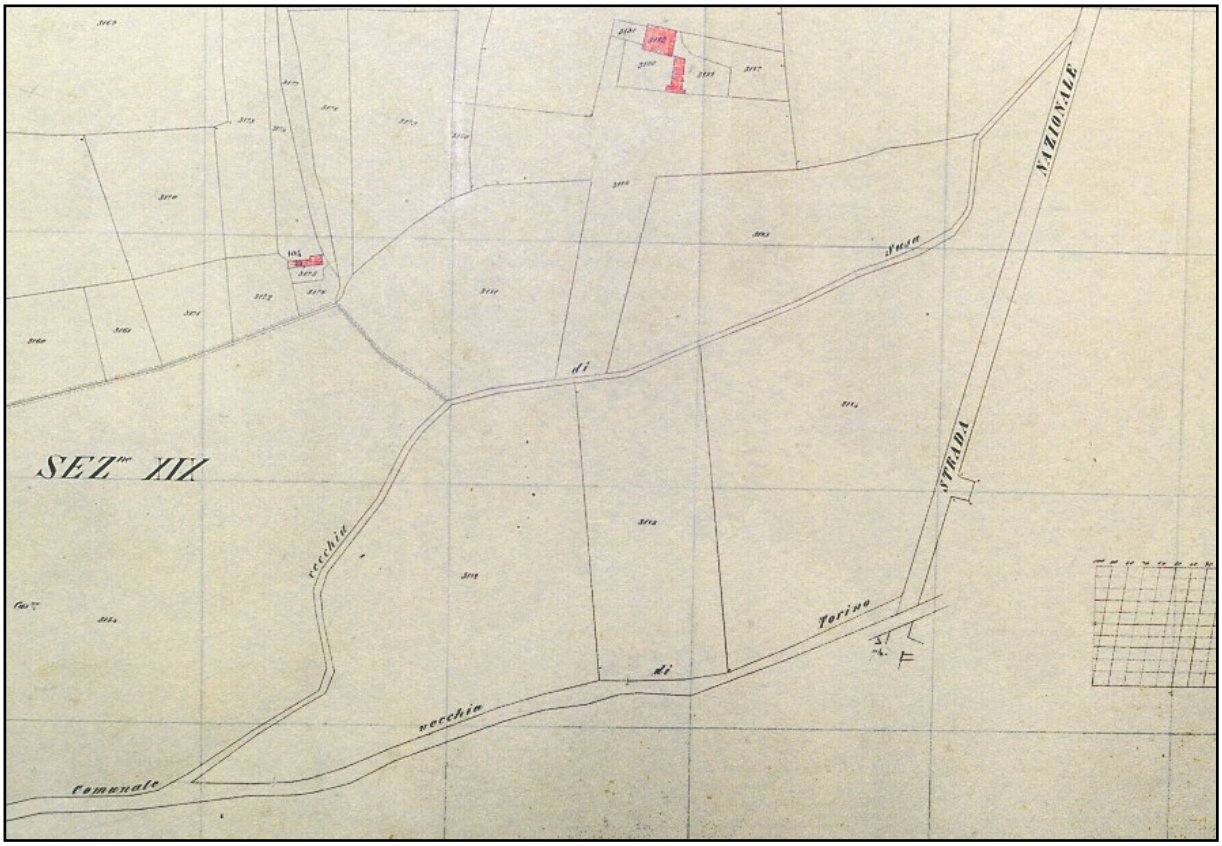


Fig. 76. Strada Comunale Vecchia di Torino", di collegamento tra Pinerolo e Torino; "Strada Comunale Vecchia di Susa" di collegamento tra Pinerolo e Susa; "Strada Nazionale di Susa" di collegamento tra Pinerolo e Susa.